Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 174

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 22 luglio 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 40, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

ASPRA BATTAGLIA IN SICILIA

Duecentoventotto carri armati nemici distrutti ed un centinaio danneggiati dal 10 al 20 luglio

Audace azione del nostro 5° Stormo sul porto di Augusta – Due grosse navi colpite – Altre unità centrate a Malta – Due cacciatorpediniere e un piroscafo affondati da motosiluranti tedesche nelle acque della Sicilia

Bollettino n. 1152

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore centrale del fronte siculo, le truppe dell'Asse hanno sgomberato, dopo aspri combattimenti, Caltanissetta ed Enna portandosi su nuove posizioni.

Dal 10 al 20 luglio, 228 carri armati nemici sono stati distrutti ed un centinaio danneggiati, oltre ai molti perduti dall'avversario durante le operazioni di sbarco.

Velivoli del nostro 5° Stormo d'assalto compivano una audace azione sul porto di Augusta, colpendo gravemente un mercantile di grosso tonnellaggio e una nave da trasporto.

Venivano abbattuti in combattimento due apparecchi avversari. Tre dei nostri non facevano ritorno.

Bombardieri pesanti tedeschi attaccavano, nella notte sul 20, il porto di Malta. Risultano colpite le attrezzature portuali e sette navi mercantili, delle quali due sono da ritenere affondate.

Motosiluranti germaniche hanno colato a picco, nelle acque della Sicilia, due cacciatorpediniere e un piroscafo da 3000 tonnellate, silurando inoltre un mercantile di media stazza. Tutte le unità sono rientrate alla base.

Incursioni avversarie su Napoli e su località della Campania, della Calabria e della Sardegna causavano scarsi danni e poche vittime. Sono stati abbattuti dalle batterie della difesa due aerei a Napoli, uno nei pressi di Salerno, uno nei dintorni di Decimo (Cagliari).

A seguito delle incursioni citate dal Bollettino odierno, sono stati finora accertati a Napoli e provincia 13 morti e 45 feriti.

Noi, i responsabili

Dal quotidiano «Italia» di Roma riportiamo questo vivido e stringato articolo di Giuseppe Bottai.

Proprio nel momento in cui il nemico passa alla fase decisiva della guerra, e attacca l'Europa tentandone l'invasione dalle nostre coste, mentre, cioè, proprio l'Italia sopporta il peso dell'azione nemica, assumendo esplicitamente la funzione d'estremo spalto europeo, noi vogliamo rimeditare sulle responsabilità di questa guerra. Vogliamo, cioè, riflettere su quel brano dell'ultimo discorso di Mussolini, in cui egli ha rivendicato la propria responsabilità. «*Per quello che riguarda la mia responsabilità, la rivendico — naturalmente — in pieno. Un giorno dimostrerò che questa guerra non si poteva, non si doveva evitare, pena il nostro suicidio, pena la nostra declassazione come Potenza degna di storia*».

Ora, dinnanzi alla prova suprema, che oggi la guerra ci chiede in uno dei punti più sensibili della nostra unità storica, cui pro[illegible]lo la Sicilia, per la sua singolare «mediterraneità», ha dato attraverso i secoli i più alti contributi civili e culturali), mentre tutte le energie morali e le forze belliche nostre si acuiscono nella resistenza attiva per ricacciare l'invasore, noi vogliamo riaffermare, a noi stessi, che noi siamo i responsabili, insieme al Duce; noi tutti, popolo e regime insieme, che più vicini o più lontani, con varia partecipazione e grado di responsabilità, costituiamo questa Italia, con la sua iniziativa rivoluzionaria e la sua esemplare organizzazione di Stato nuovo.

Non è, questo, un gesto sentimentale. Noi vogliamo definire il nostro posto sul terreno della storia e ridire i termini e gli elementi della storia d'Europa in questi ultimi venticinque anni.

Possiamo considerare, anzitutto, la responsabilità puramente diplomatica. Per questa, i documenti della politica estera italiana parlano un linguaggio inoppugnabile, che eliminerà qualunque dubbio fra i venturi. Dalla propugnazione del disarmi e dal sostegno dato sul terreno diplomatico alla Germania, fino al Patto a Quattro, a Stresa, alle dichiarazioni di Mussolini dopo l'impresa etiopica, all'incontro di Monaco, in nessuno dei punti cruciali della vita europea dell'ultimo quarto di secolo è mancata una impostazione italiana, tipicamente fascista, onesta e realistica, la offerta italiana d'una soluzione che accogliesse con leale spregiudicatezza le inevitabili esigenze nuove ed evitasse quell'irrigidimento delle posizioni, che fatalmente avrebbe portato alla guerra. Noi siamo responsabili di aver tentato, sempre e con ogni modo, d'evitare che la prepotenza del dominio franco-inglese, valutabile nelle cifre precise di un bilancio d'estorsioni, d'accaparramenti, di insidiose alleanze, sollecitasse la ribellione armata.

E abbiamo la responsabilità morale di non aver limitato la nostra azione nel riservato terreno diplomatico, ma d'aver richiamato la attenzione del mondo sull'oscuro pericolo che lo minacciava, dibattendo pubblicamente i problemi che questo pericolo originavano. Si potrebbe fare una antologia ricchissima degli ammonimenti di Mussolini, da giornalista e da Capo del Governo, quando antivedeva che la conservazione del Trattato di Versaglia avrebbe condotto l'Europa alla guerra. Il revisionismo mussoliniano dei trattati della pace ingiusta è stato il tentativo incompreso di rimuovere pacificamente le cause di guerra.

Rivendichiamo la responsabilità d'aver creduto e di credere nel destino di grande Potenza dell'Italia, d'aver creduto che le premesse poste dal Risorgimento e dalla guerra 1915-1918 andassero portate a compimento, anche se non tutti gli italiani se ne rendevano conto; d'aver loro restituito, riordinata amministrativamente ed economicamente, la Libia; d'aver loro dato un Impero; d'aver loro creato, con l'Albania, una zona di collaborazione con altri popoli, primo fondamento di un complesso imperiale; d'aver imposto l'Italia nel mondo internazionale, elevandone immensamente il prestigio, dandole in qualche momento una funzione addirittura direttiva e perfino d'arbitra, nel gioco internazionale.

Rivendichiamo la responsabilità d'aver creduto, in una missione elevatrice dell'Italia fra i popoli, di aver creduto cioè in un impero, non di dominio, ma di civilizzazione. Su questa direttrice ideale, abbiamo messo fermenti di vita, dovunque; abbiamo elevato le popolazioni arabe della Libia, abbiamo abolita la schiavitù in Etiopia, abbiamo dato, contro l'esosa tirannia di un solo règolo, una costituzione libera al popolo albanese, abbiamo aiutati e assistiti i croati nella loro secolare aspirazione alla indipendenza, abbiamo dato agli sloveni una autonomia che essi non avevano mai avuta.

Rivendichiamo infine una responsabilità storica fondamentale: quella d'aver covata e fatto venire alla luce, con il corporativismo, una profonda revisione etico - organizzativa del sistema capitalistico nell'interno degli Stati e nella società internazionale. La rivoluzione sociale di stampa marxista era ormai addomesticata e si corrompeva nei torbidi contatti parlamentaristici con il potere «borghese», tradendo qualunque solidarietà internazionale, anzi alleandosi sempre col potere capitalistico, quando si trattava di violentare gli interessi di qualche nazione proletaria. Noi, liberando le rivendicazioni sociali dalla bandiera antinazionale, abbiamo annullato l'alibi della resistenza dei poteri capitalistici e abbiamo antiveduta e preparata la nuova economia dei popoli. La Corporazione proposta nel 1931 alla Società delle Nazioni come modello di collaborazione tra le classi e tra le nazioni, era ed è la leva per spingere l'ordine capitalistico verso gli inevitabili orizzonti intravisti sia dalla economia che dall'etica.

Riconosciamo e rivendichiamo, insomma, la responsabilità d'avere acceso il fuoco del rinnovamento politico e sociale d'Europa, perchè questa si salvasse e potesse continuare la sua funzione di elaboratrice e sostenitrice della civiltà occidentale. La storia riconoscerà che noi abbiamo interpretato la sua legge; e che soltanto la cieca contrarietà, la ottusa violenza dei nostri nemici ha voluto che la nascita della nuova realtà avvenisse nel sangue.

Ma se la storia non mente e il destino non ci tradisce, questo sangue, fruttificherà e quello che in questi giorni bagna la terra siciliana, e quello che ha bagnato l'Africa, l'Albania, la Grecia, la Spagna, la Francia, i Balcani, la Russia, sarà il pegno che il rinnovamento di Europa riceve dal nostro sacrificio.

Giuseppe Bottai

L'elogio del Cremlino ai pirati dell'aria

BERLINO, 21.

La stampa del Reich continua ad occuparsi del barbaro attacco terroristico contro Roma, facendo eco all'ondata di indignazione e di raccapriccio sollevata in tutto il mondo civile da questo crimine senza precedenti nella storia.

Onde tentare di giustificare davanti all'opinione pubblica il gesto esecrando dei piloti anglo-americani, scrive in proposito il *Völkischer Beobachter*, la propaganda nemica si vale degli argomenti più ridicoli. I pirati dell'aria nordamericani — scrive a sua volta la *Börsen Zeitung*, hanno avuto una lode che è ancora più infamante per il giudizio formulato dal mondo civile: hanno avuto cioè l'elogio del Cremlino. Infatti dalla centrale dei senza Dio e dei nemici giurati di ogni idea religiosa sono pervenute ai «valorosi» piloti nordamericani vive felicitazioni di incoraggiamento a proseguire sulla via iniziata. I banditori anglo-americani della «santa crociata contro le Potenze dell'Asse» — precisa più avanti il giornale — possono quindi andare fieri di questo elogio e di questo riconoscimento del tiranno di un paese dove gli edifici del culto sono stati trasformati in cinematografi, in magazzini e peggio. Quel riconoscimento che è mancato da parte di Mosca agli anglo-americani in altre occasioni — continua il giornale — viene fatto ora proprio per il mostruoso bombardamento della Città Eterna.

Perchè gli italiani non dimentichino

Il gen. Doolittle diresse la criminale incursione su Roma

BERNA, 21.

Si apprende il nome dell'uomo che progettò e diresse l'attacco terroristico sulla Città Eterna, una impresa che viene definita in questi ambienti «la più barbarica azione sacrilega dell'attuale conflitto».

Si tratta del nordamericano James Doolittle, comandante supremo delle forze aeree anglo-americane nel Mediterraneo, lo stesso generale che diresse a suo tempo l'attacco terroristico su Tokio.

Si osserva che alla domanda circa i motivi che hanno indotto gli alleati a bombardare per la prima volta Roma è stato risposto dal Quartier Generale interalleato — secondo quanto informa la ufficiosa «United Press» — che non si poteva permettere che un centro vitale come Roma continuasse ad esistere.

L'impressione prodotta nel mondo dal bombardamento di Roma è enorme. Essa è accresciuta ancora dalla soddisfazione che esprimono gli anglo - americani per la opera compiuta da «piloti scelti appositamente addestrati al bombardamento di precisione e personali conoscitori di Roma e di tutti i suoi monumenti».

Scegliamo fra le tante manifestazioni di soddisfazione quella di un inviato speciale della «Reuter» che ha preso parte al primo bombardamento della Città Eterna: «Le prime «fortezze volanti» che hanno sorvolato la Capitale italiana hanno ben colpito i loro obiettivi. Sono al disopra di Roma quale passeggero a bordo di una «fortezza volante». Lontano, sotto a me, una grande colonna di fumo si eleva nel cielo senza nubi fino a un'altezza di 4 mila metri. Per portarci sull'obiettivo siamo passati sulle pacifiche coste italiane e sul Lido, sul quale galleggiavano numerose barche da pesca. I villaggi, le valli, i fiumi, tutta la campagna romana si offrono alla nostra vista. Da lontano il lago di Monterosi sembra uno specchio al sole. Guardo l'orologio: sono le 11.30. Seguiamo la prima ondata di «fortezze».

Siamo ad oltre 4 mila metri di quota e la cupola massiccia della basilica di S. Pietro si delinea già chiaramente in lontananza. Qualche momento prima di arrivare sull'obbiettivo viene aperta la tramoggia. Ad un tratto, numerose bombe cadono, seguite da quelle degli altri apparecchi. A terra si scorgono nuvole di fumo ed incendi. Il fumo si estende sulla città, che diviene quasi invisibile. Uno dei nostri aeroplani è danneggiato, ma può volare ancora. Le ondate ininterrotte dei quadrimotori rombano all'unisono sul loro obiettivi»

L'annuncio giunto da Roma della distruzione della basilica di San Lorenzo, della devastazione del cimitero del Verano, della Città Universitaria, dei quartieri popolari, ecc., ha provocato una ondata di indignazione fra tutti meno naturalmente fra gli anglofili, che provano piuttosto un sentimento di dispetto nel constatare le ripercussioni del crimine compiuto dai loro amici.

L'INCONTRO MUSSOLINI-HITLER

Il fermo atteggiamento dell'Asse stronca le manovre propagandistiche del nemico

I due Capi hanno deliberato le contromisure richieste dai combattimenti sui fronti mediterraneo e russo che sono considerati come strettamente interdipendenti e vitali per il destino di tutte le Nazioni europee

ROMA, 21.

Il breve comunicato sull'incontro tra il Duce e il Führer annunciando che sono state esaminate soltanto questioni di carattere militare, stronca ogni manovra propagandistica del nemico ed è una chiara risposta al tentativo anglosassone di speculare a scopi puramente politici sulle operazioni militari in corso.

Il fermo atteggiamento dei popoli italiano e tedesco, di fronte agli attacchi terroristici del nemico dimostra del resto l'inanità di tale tentativo.

La popolazione italiana, e recentemente in particolar modo quella di Roma, ha dimostrato ampiamente come quella tedesca, la sua volontà di resistenza e di lotta.

Nell'incontro tra il Duce e il Führer la situazione militare sui teatri di operazione mediterraneo e russo, ove masse nemiche si scagliano contro il fronte difensivo dell'Europa è stata certamente esaminata in tutti i suoi particolari e sviluppi, ed i due Capi, nella loro qualità di Comandanti Supremi delle Forze Armate dell'Asse, hanno certamente deliberato le contromisure richieste dai combattimenti in corso sui due fronti, che sono considerati dalle Potenze dell'Asse, come strettamente interdipendenti e vitali per il destino di tutte le Nazioni europee.

Tali misure sono state decise in seguito ad un esame, realistico ed obiettivo della situazione.

Due milioni e mezzo di offerte pervenute al Segretario del Partito e distribuite ad opere assistenziali per i combattenti ed i sinistrati

ROMA 21.

Sono pervenute al Segretario del Partito le seguenti offerte per l'importo complessivo di lire 2.458.522 che sono state devolute per opere di assistenza a favore dei combattenti e dei sinistrati per bombardamenti nemici: Impiegati e operai Società attività industriale petroli albanesi L. 24.981,40; Ferruccio Forzano L. 2 mila; Luigi e Marcello Ventura L. 50; Armando Pomponi L. 100; Leandro Brunetti lire 200; Società An. Trasporti Africa L. 3 mila; Esattoria Tesoreria comunale di Benevento L. 10 mila; Guf di Avellino L. 1.273,70; Bologna Carlo L. 300; Giuliani Giovanni Battista L. 1.000; Giacinto Italo Olivari L. 100; Bartolomeo Ballario L. 50; Finmare L. 1.250; Lauro Achille L. 200 mila; Endirot Lire 1.891,70; Pasquale Grasso L. 40; Ministero Cultura Popolare L. 50 mila; Ventura Luigi L. 100; Bertone Roberto L. 50; Zocchi Narciso di Portogruaro L. 56.25; Soc. An. Alfa Romeo L. 2 mila; Ernesto Stacchini L. 46; Ecc. Ciano (da persona di sua conoscenza) L. 10 mila; Giovanni Pino L. 100; Giacomo Delfini L. 15 mila; Guido Biandini L. 50; Ettore Franceschelli Lire 2.050,10; Endirot L. 1.494,20; Orlandi Angelo L. 150; Terlizzi Savino L. 760; Giovanni Calì L. 25 mila; Ponci Casalini L. 646; Stabilimenti Pontelambro L. 25 mila; Balilla Grana Alfredo L. 20; Francesco Megri L. 10 mila; Luigi Albino L. 1000; Zantu Zeitmaia L. 150,40; Dipendenti 6. Sottosettore Guardie alla Frontiera L. 3 mila; Endirot lire 1.611,75; Luigi Paravelli L. 692,50; Ilio Panzani L. 5.163,50; Giuliana Cipriani L. 50; Soc. An. Alfa Laval L. 50 mila; Bartolomeo Ballario lire 50; Carabinieri Divisione Fanteria Messina L. 1.504,80; Giovanni Iocca L. 100; Franco Fucchi lire 10 mila; 2. Comp. del 209. Fanteria «Regina» L. 1.246; Ufficio Lavori del Genio militare del Corpo d'Armata di Bari L. 96; Federazione naz. fascista industriali dello spettacolo L. 212.55; Guido Lo Cicero L. 3 mila; dott. Mezzasoma Fernando L. 10 mila; Giovanni Pozzo Vercelli L. 3 mila; Endirot L. 745,70, Cassa Mutua volontaria fra il personale subalterno del governatorato di Roma L. 1000; Ufficiali e sottufficiali della R. N. Caboto: lire 2.108; Bartolomeo Ballario L. 50; Soc. An. Alfa Romeo L. 2 mila; Arrigo Portaccio, Lecce L. 4 mila; Sandro Orsi L. 100 mila; Angelillo Pasquale, Bari L. 1000; Primo Conti L. 8.300; Tocchio Vincenzo L. 2 mila; Alunni delle scuole medie e superiori della provincia di Rieti L. 41.736,80; Fascio di combattimento Costanzo Ciano di Berat, fascisti di Borgo Costanzo Ciano e operai della Società attività industriale Petroli albanesi L. 55 mila 937,81; prof. Landogna, Preside del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», Roma L. 1000; Beniamino Gigli L. 25 mila; Marinai del Comando zona militare marittima di Rodi L. 3200; Pietro Secchi Podestà di Rodi L. 214,50; Giuseppe Vannihotti in buoni del Tesoro lire 20 mila; Impresa Giuseppe Cafulli e personale dipendente in buoni del tesoro L. 309 mila; Ispettorato opere pubbliche d'Albania, Tirana L. 4.775; Soc. An. Alfa Romeo L. 2 mila; Manlio Notta lire 300; Paolo Ceci commissario Ente naz. insegnamento medio e superiore L. 25 mila; Alberto Garalli L. 1497,45; Stabilimenti di colatura grassi L. 6 mila; Manlio Morgagni L. 50 mila; Poli Giuseppe L. 500; Culetto Giacomo L. 1000; Gramba Luigi L. 10 mila; Emanuele Mascherpa L. 50 mila.

Il Segretario del Partito ha fatto pervenire a tutti il suo vivo ringraziamento.

DOPO IL SACRILEGO BOMBARDAMENTO DELL'URBE

Puritani ed ebrei hanno realizzato in tre ore ciò che in tanti anni di storia nessuno aveva osato

ROMA, 21.

In tremila anni di storia, che sono la storia stessa dell'evolversi della civiltà e del progresso universali, già altre volte da Annibale ad Attila fino ai giorni nostri, Roma fu minacciata e talvolta investita dai barbari. E se Annibale fu abbagliato dal prestigio della Città Eterna, se Attila fu piegato dalla divina parola di Papa Leone II, tutti i barbari, qualunque fosse la stirpe che li aveva scatenati, si arrestarono dinanzi alle mura sacre, ai monumenti vetusti, alle basiliche immortali di quella che essi definirono la città unica.

Il mito, la santità, la storia stessa di Roma che si incarna in quella del genere umano hanno sempre arrestato le mani sacrileghe che avrebbero voluto abbatterci, vittime della barbarie sulla culla di tutte le civiltà occidentali.

Ma oggi non più.

I modernissimi barbari, i progrediti ma non inciviliti del macchinismo nordamericano, i lontani nipoti di Lutero, di Enrico VIII e di Elisabetta Tudor al comando dell'ebreo Lewis, hanno profanato l'Eterna Città distruggendo una delle basiliche più antiche e più care per la cristianità.

Puritani ed ebrei hanno realizzato ciò che in tanti secoli di storia nessuno aveva osato. Nella fretta, nell'ansia di finire, nell'assoluta necessità che li afferra alla gola di piegare finalmente l'Italia, essi vogliono una scorciatoia e senza discriminare il sacro dal profano come tutte le genti hanno fatto in ogni tempo.

Questa scorciatoia si chiama la Sicilia: non è il frutto maturo accarezzato dalle loro fantasie malate. L'Italia resiste, non cede e non cederà. Per questo Roma deve essere punita, devastata, distrutta.

Il nemico vuole in Roma punire e colpire l'Italia, vuol passare sul corpo sacro e mutilato di Roma per fare stramazzare l'Italia tutta.

Ma vi è di più, vi è qualcosa di più tremendo e fatale in questa guerra che non è soltanto urto di continenti e di idee, ma cozzo fatale in questa guerra che non è soltanto urto di continenti e di idee, ma cozzo fatale di civiltà e di vendetta dell'anti-Roma che cerca di abbattersi sull'Urbe e la furia, la rabbia delle civiltà inferiori che si vuole finalmente sfogare dopo secoli di attesa su Roma immortale.

E' la vendetta del giudaismo che dopo venti secoli può finalmente levare la mano sacrilega sulla Roma di Cesare e di Pietro, è la vendetta dei luterani di tutte le sette degli anglicani, di tutte le confessioni, dei Mormoni e dei Battisti che finalmente può cadere su questa Roma papista.

Tutto questo appare chiaro oltre le menzognere affermazioni di Roosevelt, le sue assicurazioni, i suoi messaggi, appare chiaro quando si pensi all'insistenza con cui al Parlamento puritano è stato caldeggiato il bombordamento dell'Urbe, quando si sappia che da tempo organi dell'internazionale ebraica, «The National Mestager» invocavano il bombardamento di Roma non come misura militare ma come manifestazione di odio e di disprezzo contro la Capitale del mondo cattolico.

Ed è stato un ebreo che ha guidato i gangster dell'aria alla prodezza.

Inutilmente Roosevelt, confessa implicitamente che vi sono anche dei cattolici fra coloro che hanno sganciato le bombe sacrileghe; se ciò fosse nulla muterebbe della proposizione anti-romana e anti-cattolica nell'azione ebraico - puritana, chè qualche Giuda Escariota è facilissimo da assoldarsi fra i bassifondi del gangsterismo nord-americano.

* * *

E' passata su tutto il mondo cattolico una ventata di raccapriccio, è passata chiara nel cuore dei fedeli senza distinzione di nazionalità la portata dell'atto sacrilego che si era compiuto.

Il mondo cattolico che col cuore sanguinante è spiritualmente inginocchiato accanto al Vicario di Cristo, sulla rovina di San Lorenzo extra muros, ascolta con commossa pietà la protesta del Padre che si eleva alta, pura e nuova su tutti gli odii, su tutte le rovine, su tutte le stragi. E' la parola del Vicario di Cristo che bolla oggi e per i secoli che verranno i barbari che hanno osato i sacrilegi, che hanno profanato il tempio.

Ma come nulla ha potuto arrestare la furia vandalica, nulla forse arresterà la continuazione dell'opera nefanda. Oggi appare chiaro che non è il Fascismo che si combatte e che si vuole distruggere o meglio non soltanto il Fascismo; ma è Roma che scatena su di sè le ire e le vendette degli anti-Roma, è Roma cattolica ed imperiale, madre del diritto e della civiltà che deve essere annientata dalla marea montante del materialismo anglo-americano.

Ed a conferma di ciò varrà la pena di ricordare che una delle condizioni di pace che si dovranno imporre all'Italia sarebbe l'abolizione del ricordo di Roma e della sua tradizione; mentre negli ambienti responsabili nord-americani è stato dichiarato che «tutto il passato va cancellato dalle menti moderne e tutto deve essere volto al futuro» nell'aspetto che al mondo vorrebbero imporre gli americani?

Cos'è la tradizione italiana se non la romanità, cos'è il passato del mondo se non Roma?

Roma; come ha affermato il Pontefice nella sua accorata protesta, dove tanti convengono da tutto il mondo per apprendere non solo la fede, ma anche la sapienza antica e guardano come ad un faro di civiltà fondata sulla virtù cristiana», è in virtù di ciò che deve scomparire nei disegni della combutta puritano-giudaica che ha scatenato la guerra e ora la vuole condurre alle estreme conseguenze.

E questo non avverrà, come mai nei secoli è avvenuto.

La materia non può uccidere lo spirito, la barbarie non può travolgere la civiltà, così come la reazione non può vincere la rivoluzione.

I valori dello spirito sono eterni ed insopprimibili; per questo è eterna ed insopprimibile Roma.

I tardi e più sacrileghi imitatori di Attila non potranno prevalere: Roma vive, immortale e saprà annullare anche il loro compito tramandando ai posteri nella sua storia, che è la sola che conti, il solo tentativo, come il più nefando che mai abbia macchiato il genere umano.

Alberto Giovannini

Una lettera di Pio XII al Cardinale Marchetti Selvaggiani

Il Papa stigmatizza la nefanda opera dei "gangsters,, dell'aria

"Pensate quale severo giudizio le generazioni future daranno di chi distrusse quanto doveva essere custodito gelosamente come richezza e vanto di tutta l'umanità e del progresso dei popoli,,

CITTA' del VATICANO, 21.

Il Sommo Pontefice, Pio XII, ha fatto pervenire a Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, Vescovo Suburbicario di Frascati, suo vicario generale in Roma, la seguente venerata lettera:

«Signor Cardinale, a Lei, che così da vicino è partecipe del nostro Governo e delle nostre pastorali premure a questa Diocesi di Roma, centro e capo dell'Orbe cattolico e del pensiero e della fede cristiana, vogliamo che giunga la nostra parola in un'ora di particolare amarezza, in cui è immerso l'animo nostro. Ella sa bene come il triste spettacolo delle stragi e rovine, che si addensano, doloroso primato della presente guerra!, sopra popolazioni inermi ed innocenti, ci abbia spinto, fin dagli inizi del conflitto, a tentare ogni via affinchè, pur nell'urto delle armi, sentimenti e dettami di umanità non rimanessero completamente travolti e soffocati dalle passioni. Perciò nei nostri messaggi a tutti i fedeli ricordammo ai belligeranti, da qualunque parte militassero, che se volevano tenere alta la dignità della loro nazione e l'onore delle loro armi, rispettussero la incolumità dei pacifici cittadini e i monumenti della fede e della civiltà.

Pensate, volevamo dir loro, quale severo giudizio le generazioni future daranno di chi distrusse quanto doveva essere custodito gelosamente come ricchezza e vanto di tutta l'umanità e del progresso dei popoli. Considerate che l'odio non fu mai padre della pace, e il risentimento originato dalle vaste e non necessarie distruzioni fa sorgere più tardi e meno stabile e sereno il giorno di un pacifico incontro, il quale non può consistere nella umiliazione dei vinti, ma riposa e si consolida soltanto nella fraterna concordia conciliatrice degli spiriti e moderatrice delle passioni e dei rancori.

Come Vescovo di quest'alma città, con assiduo interessamento ci adoperammo ed Ella, signor Cardinale, ha eseguito tutti i nostri passi, perchè alla nostra diletta Roma fossero risparmiati gli orrori ed i danni dei bombardamenti. Senza ricordare l'immensa importanza storica dell'Urbe vetusta, per noi Roma è la città Santa del Cattolicesimo, ascesa a nuova e più fulgida gloria nel nome di Cristo, ricca di meravigliosi monumenti di religione e di arte, custode di preziosissimi documenti e reliquie: Roma, nei cui sotterranei furono, in momenti di più fiera persecuzione i primi rifugi del popolo cristiano e dei martiri che resero sacri gli anfiteatri e i circhi ai cui sepolcri ancora si scende a pregare come nella culla del Cristianesimo, Roma, nel cui territorio sono disseminati i Vicariati della Curia Romana, numerosi istituti ed opere pontificie, enti internazionali e collegi da noi dipendenti, tanti e tanti santuari, oltre alle nostre superbe Basiliche patriarcali, tante biblioteche ed opere dei più famosi genii delle arti belle, Roma, dove tanti convengono da tutto il mondo per apprendere non solo la fede, ma anche la sapienza antica, e guardano come a un faro di civiltà fondata sulle virtù cristiane. Ma inoltre, quasi al centro dell'Urbe, e perciò esposta a pericolo di offesa aerea, è la nostra città del Vaticano, stato indipendente e neutrale, che accoglie inestimabili tesori di fede e di arte, patrimonio sacro non soltanto della sede apostolica, ma nell'intero mondo cattolico.

(Continua in 4ª pagina).

Cinquecento velivoli hanno lanciato settecento tonnellate di esplosivo sulla Città Eterna

ROMA, 21.

Secondo notizie ufficiali di fonte nemica, gli aerei che hanno effettuato l'incursione su Roma erano più di 500.

Essi hanno lanciato bombe per un peso complessivo di 700 tonnellate di esplosivo.

Unità leggere della R. Marina in servizio di vigilanza lungo le nostre coste (R. G. Luce)

Asterischi

La grande battaglia che infuria dal 10 luglio in Sicilia mentre dimostra la ferma risolutezza dei nostri soldati che si battono da leoni, innalza un monumento imperituro a tutta la popolazione dell'isola che, dopo di essere stata presa di mira per tre anni dai bombardamenti aerei, ora è nel mezzo dei combattimenti. Madri, spose, bambini, vecchi, sentono il rombo del cannone nei luoghi nei quali si trovano e sopportano le fatali conseguenze distruttive della guerra. C'è da giurare però che i giornali d'altronde hanno riferito in merito delle notizie precise: che i loro cuori non tremano. C'è da giurare che in mezzo alla tempesta che sconvolge tutti i loro animi, sono impavidi. Questa altera, magnifica resistenza alle traversie ed alle tribolazioni è un grande monito lanciato nei secoli al mondo: gli altri italiani della penisola che raccolgono il retaggio, gli altri popoli si scoprano dinanzi ad un fatto che da per sè solo riempie di gloria una Nazione.

* * *

***Assai dimostrativo potrebbe essere un raffronto fra i metodi con cui la Gran Bretagna regge il suo impero e quelli secondo i quali dovrebbe venire costruita la nuova Europa.** Lo fa l'ex Ambasciatore von Hassel. L'Impero britannico è di carattere coloniale nel senso che tutti i territori di cui è composto sono stati conquistati e organizzati per creare ed aumentare la potenza e la ricchezza della madre Patria. La nuova Europa invece deve costituire una comunità politica corrispondente ad uno spazio vitale.*

In contrasto con l'Impero coloniale britannico lo spazio vitale deve assicurare allo stesso modo l'esistenza di tutti i paesi in esso compresi. I popoli che ne fanno parte debbono convincersi di non essere «colonie» sibbene fattori importanti dello spazio in cui vivono e di cui godono una parte dei frutti. Certamente un simile spazio vitale richiede un potere direttivo ed un ordinamento. I paesi partecipanti però debbono sentirsi limitati nella loro libertà soltanto in quanto ciò venga richiesto solamente dalla necessità di vita in comune.

Lo spazio vitale deve essere organizzato in modo da essere indipendente economicamente cioè non autarchico nel senso di bastare a se stesso, ma capace di sopportare qualsiasi tempesta politica o militare valendosi delle sue proprie riserve per quanto riguarda il soddisfacimento dei suoi bisogni essenziali. Ciò non significa neppure che l'Europa debba aggregarsi al mondo ma al contrario essa deve diventare invece talmente forte da poter rappresentare una parte direttiva nella lotta economica e negli scambi mondiali.

In contrasto fra la concessione imperiale anglosassone, quella dello spazio vitale risiede però anche in un altro elemento. L'Impero di carattere anglosassone conduce ad un livellamento generale, alla creazione di un tipo di individuo di qualità uniforme e media.

Se l'Europa vuole adempiere la sua funzione nel mondo essa deve distaccarsi da un simile tipo unico e mettere in valore invece la molteplicità e la diversità della cultura dei popoli ebrei, sorte da una base comune. La ricchezza incomparabile di cui la piccola Europa dispone mediante le numerose individualità spirituali dei suoi popoli, dei piccoli come dei grandi, costituisce l'elemento essenziale su cui il concetto di spazio vitale potrà manifestarsi come fattore di organizzazione politica nell'avvenire.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 2-80, Ufficio Pubblicità 2-60

Il trattamento dei dipendenti pubblici richiamati alle armi

Il caso degli impiegati non di ruolo e del personale salariato dei Comuni

In altra occasione la stampa si è occupata del trattamento giuridico ed economico che è previsto per il personale di ruolo dipendente degli enti pubblici. Come allora venne detto, sebbene tale trattamento sia stato largamente migliorato con i due decreti emanati nel 1941, la situazione conserva tuttavia diversi inconvenienti e presenta delle notevoli sperequazioni rispetto all'analogo trattamento disposto in favore degli impiegati privati. Pertanto ci occuperemo anzitutto del trattamento che riguarda gli impiegati non di ruolo trattenuti alle armi, per i quali, come dice l'art. 4 del decreto 1° aprile 1935 XIII n. 343, confermato dalle successive disposizioni modificatrici, tali impiegati conservano il trattamento economico alla pari dei richiamati.

Questa disposizione però non trova applicazione nei confronti del 99 per cento dei trattenuti e cioè di coloro che vennero chiamati alle armi per adempiere agli obblighi di leva e che poi non vennero congedati al termine del periodo ordinario di ferma. Sarebbe troppo lungo discutere ed enumerare le ragioni che hanno provocato tale situazione. D'altra parte la questione è nota ed a parer nostro non ha bisogno di ulteriori commenti illustrativi. Resta inteso però che la situazione degli impiegati non di ruolo è nei suoi aspetti spesso insufficiente.

Il personale statale

Per quanto riguarda il personale statale e degli enti pubblici richiamato alle armi, una serie di decreti provvede a stabilire la forma di trattamento. Col decreto 4 aprile 1935, n. 343 venne appunto disciplinato il trattamento economico del personale civile non di ruolo assunto anteriormente al 1° gennaio 1935 e richiamato o trattenuto alle armi, concedendosi secondo i casi o una parte della retribuzione o il trattamento più favorevole fra la retribuzione civile e quella militare.

Con un successivo decreto fu stabilito un minimo di servizio civile di tre mesi; quindi una successiva norma dispone che al personale civile non di ruolo assunto in ogni tempo, ma con un minimo di servizio di tre mesi e quindi richiamato o trattenuto alle armi per esigenze militari di carattere eccezionale, debba competere l'intera retribuzione civile, ovvero quella più favorevole o la differenza tra le due retribuzioni, se di grado più elevato.

La gravità della situazione è che perdurando la guerra, questo personale continua ad essere escluso da ogni trattamento economico.

Relativamente al personale salariato, la legge prevede per i dipendenti di ruolo un trattamento pari a quello degli impiegati, mentre per quelli di quello stabilito per i salariati non di ruolo. Infatti, i primi hanno diritto all'intero trattamento economico durante il richiamo, comprensivo dello stipendio e dell'eventuale aggiunta di famiglia, ridotto però a due terzi se si tratti di coniugati senza prole e a metà se celibi. Tale trattamento non è cumulabile con il soccorso giornaliero concesso alle famiglie dei richiamati, ma è previsto che ove quest'ultimo sia superiore al trattamento civile, comprensivo dell'aggiunta di famiglia, deve corrispondersi l'eccedenza.

Pertanto, verificandosi le condizioni suddette, il salariato viene a percepire una somma pari all'ammontare del soccorso giornaliero, in parte a titolo di retribuzione e in parte a titolo di soccorso. Al salariato non di ruolo invece viene concesso il soccorso giornaliero e più l'aggiunta di famiglia, con un palese significativo vantaggio. Come si potrebbe ovviare a tale disparità di trattamento? Basterebbe disporre che al personale salariato di ruolo debba essere riconosciuto un trattamento economico pari all'ammontare del soccorso giornaliero e dell'aggiunta di famiglia per eliminare ogni sperequazione.

I salariati

Nei riguardi dei salariati dipendenti dai Comuni, è noto che presso questi enti sono qualificati come salariati anche i subalterni, cosicché mentre questi ultimi, presso le amministrazioni statali percepiscono il trattamento economico relativo agli impiegati, i primi, pur esplicando le stesse mansioni, vengono trattati alla stregua degli operai. Ora è noto che la legislazione sui richiamati statali quando parla di salariati intende riferirsi agli operai e non agli impiegati.

Abbiamo in questo caso alla lettera della legge significa deformarne completamente lo spirito; epoi per la maggior parte dei Comuni non intende discostarsi dal trattamento più restrittivo che, nel caso del personale non di ruolo, porta perfino alla esclusione da ogni retribuzione durante il richiamo.

Per la stessa categoria di salariati è da notare altresì il caso frequentissimo di coloro che prestano servizio da moltissimi anni e che sono stati assunti con contratti biennali e tuttavia non fanno par-

tori dei ruoli, dato che questi li più delle volte non esistono. Come deve essere considerato tale personale? La legislazione prevede due categorie: quella del personale di ruolo e quella del personale non di ruolo. Ne consegue che gli enti trovano chiara convenienza a classificare il personale nella categoria non di ruolo, escludendo in tal modo da ogni trattamento economico. Ma la legge parlando di ruolo, per i salariati, intende sostanzialmente parlare di stabilità, come si può osservare esaminando l'ordinamento dei salariati statali che vengono distinti in operai permanenti ed operai incaricati stabili, ed operai temporanei o provvisori. Pertanto, anche se non si parla di operai non inquadrati in un ruolo, ma stabili, almeno per un certo tempo, come è nel caso di quelli assunti per diversi anni, non si può formalizzarsi alla lettera ed escluderli da ogni beneficio di trattamento economico.

Le questioni che abbiamo accennato costituiscono soltanto i casi più gravi del problema in esame, casi che occorre risolvere con equità e senza ulteriore indugio se si vuol fare della legislazione sui richiamati un'opera degna. Allo stato attuale essa presenta invece varie lacune ed imprecisioni atte a determinare troppo evidenti incertezze e palesi inconvenienti che non è giusto lasciar sussistere per altro tempo ancora.

Visite al Federale

Nella giornata di ieri mercoledì il Segretario federale ha ricevuto a Casa Littoria le seguenti visite: il Direttore del Banco di Roma rag. Marchi, il dott. Pezzoli, capo dell'Ufficio accertamenti agricoli, il comm. ing. Prucher, ingegnere capo del Genio civile.

Con tutti il Segretario federale si è cordialmente intrattenuto.

Restituzione di visite

Pure nella giornata di ieri il Segretario federale si è recato a restituire la visita al generale Testi comandante la Divisione «Julia» e al R. Provveditore agli Studi.

Il Federale ha poi fatto visita al Podestà di Udine, Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba che lo ha ricevuto nella sede degli Uffici del Comune. Il Federale si è particolarmente soffermato all'Ufficio annonario, della cui organizzazione si è compiaciuto.

Il Federale ha fatto visita quindi all'Ecc. Nasci, comandante del Corpo d'Armata Alpino, al quale ha presentato le bozze di stampa di una biografia-epistolario di Romeo Marchi, alpino caduto sul fronte russo. L'Ecc. Nasci ha molto gradito l'omaggio e si è dichiarato ben lieto di stendere la prefazione per il volume che sarà edito a cura dell'Ufficio Combattenti della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine in seguito a nulla osta dell'Ecc. il Segretario del Partito.

G. I. L.

Concorsi per l'ammissione ai Collegi della G.I.L.

Sono pervenuti al nostro Comando Federale i bandi di concorso per l'ammissione ai Collegi della GIL per l'anno scolastico 1943-44 XXII.

Pertanto gli interessati sono invitati a presentarsi nei ogni all'Ufficio preparazione politica, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, dove saranno fornite loro le necessarie informazioni sulle modalità d'iscrizione, sul numero dei posti messi a concorso presso i singoli Collegi e gli scopi degli stessi.

Fin d'oggi sono in visione, presso i Comandi GIL di Fascio e di Gruppo Rionale, i bandi di concorso per l'ammissione ai Collegi della GIL.

Gli orfani di guerra, giusta disposizioni del Comando Generale, sono invitati a presentarsi invece al Comitato provinciale Orfani di guerra con sede in via A. Zanon.

Iscrizioni alla leva di mare per gli studenti classe 1926

Sono aperte le iscrizioni alla leva del mare per gli studenti della classe 1926 che frequenteranno l'ultimo ed il penultimo corso di una Scuola media superiore o che intendono iscriversi al seguito ad una Università e che intendono prestare servizio di leva nella R. Marina quali allievi ufficiali di complemento.

Le iscrizioni si effettuano alla Sezione staccata della R. Marina della GIL — Udine, Via Girardini — ove saranno, a richiesta, illustrati maggiormente i vantaggi relativi alla iscrizione ai corsi premilitari navali.

Gli studenti intenzionati a partecipare ai corsi preliminari navali anche se iscritti alla leva di mare, dovranno compiere la facoltà di passare a loro piacimento alla leva di terra qualora per una ragione qualsiasi frequentassero una Università se ospedale o altro.

Vengono pure ripristinati alla leva di terra gli studenti che vengano dichiarati non idonei alla visita collegiale della R. Marina per i corsi preliminari navali, non promossi al corsi, ecc.

Attività assistenziale pro feriti di guerra

Nel pomeriggio di ieri, 10 Giovani italiane, in rappresentanza delle organizzate del Comando GIL di Aquileia, sono venute a Udine, accompagnate dalla Fiduciaria GIL fascista Lucia Deganis, per visitare i feriti di guerra.

Ammesse all'Ospedale di S. Maria della Misericordia, le giovani hanno offerto ai valorosi camerati ivi degenti, ben 110 pacchi. — Essi contenevano complessivamente: un quintale di frutta fresca, 110 pacchetti da 10 sigarette, kg. 4 di caramelle, 50 pennelli per barba, 50 scatole di creme per barba, 60 saponette per barba, 200 lamette per barba, 50 fazzoletti da naso, 50 pacchetti di borotalco, 60 buste e carta da lettere, 30 tubetti dentifricio, 20 macchinette per barba, 300 cartoline illustrate di Aquileia.

Per il numero dei pacchi, la quantità e la qualità degli oggetti in essi contenuti — tutti acquistati dalle Giovani italiane dei comandi di Aquileia, la loro Fiduciaria GIL, la loro Fiduciaria e l'[illegible] generosi offerenti meritano di essere additati all'esempio di ognuno.

Annonaria

Distribuzione di prosciutto nel capoluogo

La Sezione provinciale dell'Alimentazione ricorda che il tagliando da utilizzare per il ritiro del prosciutto in distribuzione venerdì e sabato 24 corrente è il n. 27 della carta annonaria generi alimentari vari di V emissione.

Distribuzione di patate nel capoluogo

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che in questi giorni verrà effettuata una distribuzione di patate primaticce che i consumatori potranno ritirare presso i loro abituali fornitori, dimentaristi o fruttivendoli.

Il ritiro delle patate, in ragione di kg. 2 pro capite, si effettuerà mediante la consegna del tagliando n. 46 della carta annonaria generi alimentari vari di V emissione.

In questi giorni è in corso altresì una graduale distribuzione di patate ai Comuni della Provincia.

All'ombra dei labari gloriosi

I Comandi Presidio M.V.S.N. di tutta la Provincia vanno raccogliendo il plebiscito volontaristico dei giovani e degli anziani che chiedono con insistenza l'onore di mettersi all'ombra dei labari gloriosi della 63. Legione e della 55. Legione Camicie nere e Alpina e nomi di gloria e di sacrificio di eroismo e di abnegazione senza confronti che innalzano il Friuli ben alto nella gerarchia dei valori combattentistici della nostra fiera gente che il nemico vorrebbe trattare da «natives» da indigeni, con il concetto oltraggioso che le nostre armi ricaccieranno ad esso nemico in gola!

Le numerose domande vengono sollecitamente espletate: esse per la modo con cui sono redatte, per lo spirito con il quale vengono seguite dagli interessati in tutte le fasi della loro istruzione sono una prova che né le insidie, né la violenza del nemico, né le prove incontrate né quelle imminenti valgono ad allentare lo slancio del nostro Friuli verso il combattimento che i friulani in A. O., in Spagna,

in Grecia, in Africa settentrionale ed in Russia hanno sempre affrontato con audacia sovrumana.

Tutti coloro che vogliono quindi associarsi al plebiscito di domande per l'invio in reparti destinati alle zone di pronto impiego possono presentarsi ai Comandi della 63.a Legione Camicie nere e Tagliamento e della 55.a Legione Camicie nere Alpina oppure ai Comandi Presidio M.V.S.N. esistenti presso ognuno dei Comuni della provincia. Sono ammessi all'arruolamento anche tutti gli specialisti che erano stati esclusi dai precedenti arruolamenti.

Mentre il nemico spinge la sua audacia brutale, anche a Dio, fino a distruggere le Basiliche più sante della Cristianità e a sconvolgere con le sue bombe insieme i cimiteri sacri alla vecchia gente italica, ed abbatte i monumenti della più antica civiltà del mondo dando sfogo alla sua barbarie selvaggia col mitragliare donne e innocenti bambini per le vie delle nostre imperiggiabili città, il dovere della gioventù che ha sangue nelle vene e fede sicura è quello di alzare il grido romano: «alle armi!».

La Guardia Armata della Rivoluzione non promette onori e ricchezze ma la fierezza suprema di attingere la gloria in combattimento!

G. I. L.

Il Federale col Vice Comandante in visita a Buia ed a Tarcento

Il Comandante federale della G.I.L., accompagnato dal Vice comandante federale, ha rapidamente visitato ieri nel pomeriggio a Buia il Corso per Sottocapomanipolo delle Giovani Italiane, interessandosi allo svolgimento dello stesso ed elogiando la Comandante e tutto il personale addetto.

Si è recato quindi nelle Colonie della G.I.L. di Buia e Tarcento, interessandosi al funzionamento delle colonie stesse, che ha minutamente visitato, soffermandosi in particolar modo sul funzionamento dei servizi. Alla fine di ciascuna visita si è congratulato con le direttrici della colonia, colle vigilatrici e con tutto il personale addetto.

Nella sua visita il Comandante Federale ha impartito disposizioni per l'incremento delle colonie stesse.

La rivalutazione delle cose sprecate deve essere totalitaria

La rivalutazione e rinutilizzazione dei residui, degli scarti, delle scorie e rottami delle materie prime ecc. non ha bisogno di essere giustificata: se la necessità, anzi, è vitale, questa necessità si dire nuova. Eppure è sempre attuale. Anzi più di prima, più che mai attuale.

Perchè la guerra oggi come ieri, meglio anzi oggi più di ieri, pretende largo impiego di materie prime per le lavorazioni belliche e di codeste preziose materie prime sono venute a mancare alcune delle principali fonti di rifornimento. Ecco allora che occorre far tesoro d'ogni nostra risorsa e giacchè di utilizzare fino in fondo, in attesa di ciò che nei mercati tempi [illegible] che abbiamo sotto mano. Perciò come prima e meglio di prima bisogna cercare di inserire decisamente nel processo produttivo ogni avanzo e relitto di materie prime.

La raccolta dei materiali residuati è organizzata a cura dell'Ente recuperi autarchici, la cui azione, svolta in prevalenza nei centri urbani e con particolare interesse a eliminare gli sprechi domestici, ha già dato notevoli risultati. L'Ente ha condotto sinora, con successo, la raccolta dei residuati e degli scarti attraverso l'organizzazione scolastica e con la cellula, senza propaganda di volta a conseguire ognuno e in specie le massaie, le donne di casa della necessità di una cooperazione di tutti per la rivalutazione delle cose considerate inutili perchè vecchie o sciupate.

E' stato fatto il conto che ogni famiglia italiana butta via, in media settimana per settimana almeno un chilogrammo di materiale vario, cioè di rottami metallici, di stracci, di carta, di ossa e cuoio, di bottiglie e gomma e via di seguito. Tutta roba utile addirittura preziosa che è indispensabile salvare dallo spreco e rimettere in servizio. Siccome ci sono in Italia più di dieci milioni di famiglie vedete bene quale enorme quantità di materie prime può e deve essere salvata dalla dispersione, dalla distruzione per tornare ad avere un'altra volta valore attraverso l'intelligente riutilizzazione.

L'Ente dei recuperi autarchici ha fatto molto e seguita a fare di più. Ma la sua provvida azione deve essere allargata, deve diventare più profonda. Vale a dire che la lotta contro gli sprechi oltre che nell'ambito delle famiglie, intorno a cucine e a guardaroba e a ripostigli ha anche da essere condotta dappertutto e dovunque, interessando tutte quante le categorie dei consumatori e dei produttori.

L'opera di raccolta degli scarti necessita che sia intensificata, estesa, totalitariamente come oggi si dice alle botteghe artigiane, ai laboratori, alle officine, ai negozi. E piccoli industriali ed esercenti e artigiani buon contributo potranno portare alla campagna per il recupero delle materie prime se si metteranno d'impegno a raccogliere prima e a consegnare poi all'Ente tutte le innumeri cose di scarto che di regola finiscono ancora con essere sprecate, buttate via distrutte.

Azione semplice e facile. Che, in questo particolare momento della vita nazionale, ha tanto valore, sì da risultare addirittura un vero e proprio servizio di guerra e di riuscire importante collaborazione alla vittoria.

Artigiani e industriali e negozianti potranno fare pervenire il materiale salvato dalla dispersione all'Ente dei recuperi per il tramite di uno scolaro qualunque che sarà ben fiero di riuscire a consegnare una notevole quantità di cose da rigenerare. Perchè l'incarico della raccolta dei rottami e degli scarti è stato affidato alla scuola ed è bene, è giusto che col sistema capillare della organizzazione scolastica continui.

Quel che importa non è il modo secondo il quale il recupero delle materie destinate allo spreco sarà raggiunto: quel che conta è invece che all'opera di necessaria rivalutazione d'ogni e qualunque cosa suscettibile d'essere utilmente adoperata si dedichino tutti. Nelle case come nelle officine nei laboratori. Bisogna mettersi d'impegno, sul serio, e proficuamente lavorare a tale scopo. Niente di quel che può servire alle Forze Armate o alle necessità interne deve essere sacrificato sciocccamente.

Non si creda, non si dica che in fondo in fondo si tratta di cosa di relativa importanza. Niente affatto. In questa immane guerra serve tutto e tutto ha valore. Lo spreco se continuato, diventa un atto negativo, di incomprensione, di disfattismo. Anche se fatto per leggerezza, senza proposito. Ridurre o annullare lo spreco è invece contributo di notevole importanza alla nostra necessaria guerra, alla vittoria. E' a questo punto crediamo che non occorra dire di più.

VOLO A VELA

Campionato friulano di Aeromodellismo

La R.U.N.A. di Udine organizza tra i suoi soci la quarta gara di aeromodellismo valida per il Campionato Friulano 1943 categoria veleggiatori.

Vi possono partecipare tutti gli aeromodellisti in possesso dell'attestato che manderanno la loro iscrizione entro il giorno 31 corrente.

La gara avrà luogo sul campo del Volo a vela dalle ore 10 alle 12 del giorno 1 agosto p. v. con l'applicazione il solito Regolamento già approvato dalla Sede Centrale.

Farmacie chiuse per ferie estive

Da oggi e fino al 31 corrente mese compreso, le farmacie: Mangarotti di Via Poscolle e Pulcher di Via Del Monte, rimarranno chiuse per ferie estive.

Galeotto fu il libro...

Un fidanzamento messo in pericolo da una dedica scoperta in un romanzo d'amore comperato da un rivenditore di libri usati

I rivenditori di libri usati nei cui negozi fanno mostra di sè tutti gli esponenti della letteratura italiana, dal classici agli autori dei «romanzi d'amore: L. 0.50», sono abituati alle stranezze della clientela dei bibliofili. Però quello di cui ci occupiamo noi non riusciva assolutamente a comprendere come al distinto giovanotto sulla trentana che gli stava davanti potesse interessare tanto quel romanzetto da dozzina, letteratura d'altri tempi e per altri gusti.

L'unico pregio del libro, dalle pagine ingiallite e sgualcite per i troppi anni di servizio, stava forse nella rilegatura.

Appunto puntando su quella il libraio, avendo compreso di aver trovato il cliente... coltivabile, cercava di tenere alto il prezzo.

Ma al giovane — Luigi M. — i rialzi del venditore non facevano alcun effetto: fosse costato un occhio della testa, quel libro l'avrebbe comprato lo stesso. Sulla copertina interna del volumetto egli aveva visto di sfuggita una dedica con parole d'amore che l'aveva fatto trasalire: «Alla mia Ada A... Alberto», Ada S. — il cognome troppo strano faceva scartare senz'altro l'ipotesi dell'omonimia, — era la fidanzata di Luigi. Di nessun Alberto essa gli aveva mai parlato, in un anno di fidanzamento: chi era costui? Ma la scoperta che faceva infuriare il giovane bibliofilo veniva poi, quando egli, sfogliando rapidamente le pagine notò che alcuni passi, in cui si descriveva l'idillio dei due protagonisti erano sottolineati e chiosati con frasi d'indubbio significato. Non c'era dubbio: i richiami si riferivano a momenti vissuti nel vero amore di Ada con Alberto.

Senza batter ciglio al colpo di cannone sparato dal libraio, il giovane sborsava l'esagerata somma e se ne andava tenendo sotto braccio quel libro traditore.

Un quarto d'ora dopo, compiuto a passo bersaglieresco il tratto di strada, Luigi piombava in casa della fidanzata e, senza dire una parola, con aria truce le gettava ai piedi il volume galeotto. Poi sbattendo la porta violentemente, usciva di casa. Naturalmente Ada aveva taciuto sbalordita da quell'incomprensibile comportamento. E questo per il fidanzato era una prova schiacciante che Ada riconosciuto il libro e vistasi scoperta, aveva compreso che ogni tentativo di giustificazione era inutile. Tornato a casa, Luigi prendeva in mano il telefono e, messosi in comunicazione con il padre della ragazza, gli rendeva noto, con contorno di poco riguardosi apprezzamenti circa l'onestà della promessa sposa, la sua incrollabile decisione di troncare tutto.

E' troppo, per il carattere del sig. S. Torrenti di insulti che si rincorrono e si incrociano attraverso i fili telefonici. Menomale che la distanza impedisce ai due futuri affini di pigliarsi per il collo furiosamente.

Il giorno dopo Luigi riceve una lettera. E' di Ada che, ricordatasi il significato di quel malaugurato libro, spiega tutto. Come dieci anni prima quando ella era ancora una scolaretta quattordicenne, ci fosse un compagno di scuola a nome Alberto; e tra loro era nata una forte simpatia, con fidanzamento conclusivo. Fidanzamento, s'intende, da quattordicenni. E Alberto aveva regalato un libro alla fanciulla del cuore. Poi, un mese dopo, il fidanzamento era stato rotto per... incompatibilità di carattere. Ada aveva restituito il libro a Alberto, per comprarsi le brustoline o qualche gelato, aveva affidato a un libraio per pochi soldi quel libro che rappresentava tutto il suo passato amoroso. Per quante mani era passato poi il romanzo e quale di esse aveva sottolineato i brani compromettenti?

La spiegazione appare sincera ora sorride e corre al telefono.

«Non ci sono in giro, altri libri con dediche, nomi e magari indirizzi».

«No, c'era solo quello — risponde Ada allegramente. — A meno che tu non mi abbia venduto quello che io ho regalato a te tre mesi fa per il tuo compleanno». «Io, ceduto? Vieni stasera al solito posto e te lo mostrerò, se hai quella paura!». Siamo tornati all'appuntamento: è la pace.

Federazione dei Fasci Femminili

Rapporti della Fiduciaria

Martedì 20 corrente in mattinata la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ha riunito tutte le donne fasciste della città e provincia inscritte antemarcia. Questa prima presa di contatto tra le fasciste friulane della Vecchia Guardia e la nuova gerarca è stata improntata a una reciproca comprensione e animata dal desiderio delle fasciste ante-marcia di collaborare serenamente con le fasciste della nuova generazione.

La Fiduciaria ha poi inviato il seguente telegramma al Segretario del Partito: «Fasciste friulane ante-marcia riunite rapporto riaffermano essere sempre pronte vostri ordini con fede invitta».

* * *

Martedì 20 corrente nel pomeriggio la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ha riunito le camerate che hanno incarichi federali alla presenza della Fiduciaria della G.I.L. e della Fiduciaria del G.U.F.

La Fiduciaria ha trattato argomenti di carattere organizzativo riguardanti particolarmente lo storico momento che la Patria attraversa.

Sezione operaie e lav. a domicilio

Ricerca di cucitrici

La Sezione operaie e lavoranti a domicilio ricerca urgentemente, donne e ragazze preferibilmente provviste di macchine da cucire, disposte a lavorare, dietro retribuzione, in corredini per neonati, indumenti per ragazzi e adulti.

Alle lavoranti verrà consegnato il materiale necessario.

Per schiarimenti rivolgersi alla Federazione dei Fasci femminili, via Liruti 22, il giorno 22 corrente alle ore 16, oppure ai singoli Gruppi Rionali femminili.

Provvedimento del Questore a carico del Caffè Contarena

Il Questore, risultando che il caffè «Contarena» di Udine è frequentato da numerosi giuocatori a carte, tra cui minori, che si intrattengono in detto locale in tutte le ore del giorno a scopo di giuoco continuo ed ostinato, e considerata la fondatezza dei molti reclami di genitori dei minori anzidetti pure nei riguardi del grave incentivo all'ozio e del grave pregiudizio all'ordine delle famiglie, che talvolta risentono gli effetti anche economici delle perdite, ha revocato l'autorizzazione a tenere i giuochi leciti delle carte nel suddetto esercizio, già rilasciata al titolare, Contro Quinzano fu Giuseppe.

Una mortale distrazione

Colto da dolori viscerali ingerisce del liquido moschicida ritenendolo un purgante

L'altra sera l'agricoltore Giulio Peressin fu Gio. Batta di 49 anni, da Mortesins di Ruda, rientrando in casa dal lavoro nei campi, veniva colto da dolori viscerali. Ritenendo trattarsi di una indigestione, egli distrattamente afferrava una bottiglia che stava nella credenza e, convinto trattarsi del purgante ch'era solito a prendere ogni tanto ingeriva parecchie sorsate del contenuto. Si trattava invece di liquido moschicida e gli effetti del forte veleno non hanno tardato a manifestarsi.

Il disgraziato agricoltore veniva visitato dal medico e sottoposto alle cure del caso ma purtroppo senza efficace risultato: dopo qualche ora di atroci sofferenze il Peressin cessava di vivere.

Investita da un'auto

Nell'attraversare una via cittadina, il maresciallo del R. E. Valerio Disnan di Pietro, di 41 anni, abitante in via Trento 17, veniva accidentalmente investito da una automobile. Soccorso dai presenti ed immediatamente trasportato all'Ospedale, il sanitario di guardia gli riscontrava multiple ferite lacero contuse al capo, guaribili in dieci giorni.

Osservatorio

Campanilistica

Nella grande fiammata di amore e di fraternità commossa con la quale il Friuli ha accolto gli sfollati, non potè mancare la nota stonata del solito campanilista che fila ancora la nebbia sul divario tra nord e sud, tra est ed ovest d'Italia come se questa nostra Italia tutta aggredita, tutta insidiata, tutta armata, tutta decisa non fosse un solo blocco di acciaio rovente deciso a non piegare la fronte di fronte al nemico!

E' bene gridare che qui non ci sono veneti, friulani, siciliani, sardi o pugliesi ma soltanto ed ugualmente ci sono italiani resi più stretti e solidali dalla enormità della minaccia che ci sovrasta e della quale con la fede del popolo e con l'onore dei Savoia e con la volontà di Mussolini noi usciremo vittoriosi. Il glorioso Esercito Italiano che uscì onusto di gloria da cento battaglie attraverso il reclutamento nazionale che immetteva nella compagine dei singoli reggimenti, sparpagliandoli per le compagnie, gli squadroni ed i gruppi deliberatamente, uomini dei più diversi punti d'Italia e che così volle fare per lungiveggenza del nostro Stato Maggiore, in tal modo contribuì in forma essenziale a fare — coi sudditi degli antichi Stati italiani — gli italiani.

Questa coscienza della nostra unità fondamentale che radica le genti di ciascuna regione nel grande ceppo di Roma Eterna lascia largo margine ad una nostra fierezza anche friulana a fianco del vigoroso e preminente amore per l'Italia una ed inscindibile. Lascia posto al nostro vivo sentimento vigile e geloso, di genti di frontiera, sveglie alla duplice funzione di vigilanza dei confini e di faro radiante la nostra civiltà specie su quei popoli slavi che non possono attendersi salvezza se non dalla mano materna e misericorde di Roma. Essere gelosi e fieri della nostra caratteristica di «genti di frontiera» è cosa ben diversa, però, dal sentimento gretto e miope di coloro che guardano con sospetto i fratelli di altri paesi della Penisola unicamente in nome di un antiquato stupido regionalismo.

Contro questa stupida minoranza in ritardo col sentimento che divampa fiammante calore di solidarietà, e che si annida specialmente in certi caffè — malfamati nidi di tiepidezza, quanto apparentemente lussuosi — dispiace forse se invochiamo la maniera forte?

Fanciulli alla spesa

Voi li vedete, bambini di famiglie del popolo, maschietti e femminucce di dieci, di dodici anni talvolta, almeno all'aspetto, più giovani ancora, che vanno a fare la spesa. Tengono i soldi stretti in una manina strascinano con l'altra una grossa borsa. Si affacciano ai negozi, si piantano a tenere il posto nella «fila», seri, compassati, come compresi di essere dei personaggi importanti comandati ad una cosa più grande di loro.

Voi li vedete: commuovono e rattristano insieme. Chi non li agevolerebbe? Certi sgarbi, certe parolacce — al mercato e per i negozi — potrebbero bene smorzarsi quando ci sono di queste creature di Dio che chissà per quali bisogni familiari vengono spediti loro alla difficile bisogna della spesa. Agevolateli in tutto! La loro presenza dovrebbe sottolineare la necessità di far fiorire sopra la durezza dei tempi il fiore smagliante della cortesia e quello, pieno di consapevole intelligenza, del cameratismo.

Non abbiamo mai visto una di queste creature alzare in malo modo la voce, o fare uno sgarbo. Più che le loro parole li raccomandano alla affettuosa premura di tutti i loro occhi che si volgono in giro istintivamente in cerca di una protezione soltanto che si profili una sia pur minima difficoltà.

La guerra con le sue dure esigenze, che temperano gli animi forti e svelano la miseria infinita delle anime piccine, ha fatto venir alla ribalta anche questi piccoli acquirenti accigliati e preoccupati che sembrano aver una fretta tutta timida di ritornarsene a casa.

La piccola ansietà che essi vivono li tempera precocemente e stampa nel loro animo una impronta che essi riconosceranno più tardi alla luce delle prime esperienze della vita: comprenderanno allora anche nel ricordo di questa spesa difficile fatta da piccini che la vita è combattimento e nel ricordo combinato della spesa difficile e della giovinezza bella, specie quando è perduta, troveranno uno stimolo ad una vita piena di carattere e di impegno, quale domanderà la Patria per i compiti del suo domani certamente vittorioso.

Un femore fratturato per caduta dalla bicicletta

La casalinga Adele Tomadini di 28 anni, abitante in via Larga, veniva accolta ieri mattina all'Ospedale Civile, per la frattura del femore sinistro; lesione riportata in seguito ad una caduta accidentale dalla bicicletta. Medicata dal dott. Carnielli, veniva giudicata guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Camminando scalzo in un canale d'acqua

Camminando scalzo in un canale d'acqua il ragazzetto Gino Ceccot di Luigi, di 6 anni, da Povoletto, accidentalmente si feriva con un frammento di vetro al piede sinistro. Medicato alla astanteria dell'Ospedale, la lesione veniva giudicata guaribile in quindici giorni.

Cade a terra e si frattura un gomito

L'altra sera, il dodicenne Giorgio Garlato, di Giuseppe, abitante in via Antonio Caccia 37, rincorrendo il proprio fratello con il quale stava giocando, cadeva accidentalmente a terra. Alle sue grida accorrevano i genitori che provvedevano immediatamente ad accompagnarlo al civico ospedale, ove il medico di guardia dott. Zangrando, gli riscontrava la frattura del gomito sinistro per cui lo faceva ricoverare nel Pio Luogo, guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

22 luglio 1943 XXI

Ortaggi

	L.
Agli (bianco e rosso)	4.—
Aglio secco	7.40
Biete da erbucce in foglie	2.60
Biete da erbucce in cespuglio	2.—
Biete da costa	1.50
Carote comuni	2.—
Cavoli broccoli	2.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.80
Cetrioli da insalata	2.65
Cicoria di Catalogna	2.60
Cipolle primaticce	2.—
Cicoria crumolo	1.70
Erbette rave di Chioggia	2.—
Fagiolini con filo	4.40
Insalata di quals. qualità	2.90
Patate lunghe a pasta gialla	2.30
Altra pasta e forma	2.10
Pomodoro primaticcio	2.20
Porri	2.10
Prezzemolo con radici	3.70
Prezzemolo senza radici	4.30
Rosmarino	4.30
Salvia	4.30
Ravanelli	3.10
Sedano normale	3.05
Scorzanera amara (radici)	1.10
Spinaci senza radici con foglie intere sane, pulite verdi non bagnate	2.80
Idem con radici tagliate un cm. dal colletto	1.80
Zucchini di peso normale fino a 150 gr.	3.10
Zucchini normali di peso superiori a gr. 150	1.50

Frutta fresca

	L.
Albicocche:	
1. gruppo (frutti con circonferenza minima 10 cm.)	4.30
2. gruppo (frutti con circonferenza di cm. 10)	3.50
Gelso frutta	3.—
Ciliege:	
1. gruppo	5.60
2. gruppo	4.20
3. gruppo	4.85
4. gruppo	5.60
Mele estive:	
1. gruppo: Parmena dorata	
1. qualità	4.40
2. qualità	3.05
2. gruppo: Gravenstein Astracan	
1. qualità	4.10
2. qualità	3.—
3. qualità unica	2.90
Pere estive:	
1. gruppo	3.60
2. gruppo	2.40
3. gruppo	2.90
4. gruppo	2.30
Pesche:	
2. gruppo, 1. qualità	4.30
2. qualità	4.—
3. qualità	3.50
Prugne (susine):	
1. gruppo	3.10
2. gruppo	2.30

AGRUMI

	L.
Limoni:	
1. qualità	4.80
2. qualità	4.55
Castagne secche	16.10

Non è consentita la vendita dei prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite dal presente listino: le qualità ritenute di maggior prezzo non possono superare il prezzo massimo segnato nel listino per i prodotti della stessa specie.

I prezzi sopra indicati si riferiscono alla vendita nei negozi. Per le vendite effettuate nei mercati rionali (coperti o scoperti) e per quelle effettuate dagli ambulanti la percentuale di maggiorazione prevista per la vendita al consumo dovrà essere ridotta di 5 punti.

Generi alimentari vari

	L.
Zucchero:	
Raffinato	9.10
Cristallino	8.95
Marmellate pastose 1942 di	
1. categoria in mastelli:	
da Kg. 25	18.10
da Kg. 10	13.70
da Kg. 5	14.50
2. categoria:	
da Kg. 25	11.60
da Kg. 10	12.20
da Kg. 5	12.90
Marmellate solide 1942 di	
1. categoria: in mastelli	
da Kg. 25	14.60
da Kg. 10	15.30
da Kg. 5	16.—
2. categoria: in mastelli	
da Kg. 25	12.90
da Kg. 10	13.50
da Kg. 5	14.25
Conserva di pomodoro: doppio concentrato: in fusti a rendere a peso netto da Kg. 100	7.85
I barattoli di lamierino verniciato o banda stagnata, tara per merce salvo che per le vendite del prodotto sfuso di peso:	
Kg. 10	9.10
Kg. 5	9.40
Kg. 1	11.30
Kg. 0.500	10.20
Triplo concentrato: in fusti a rendere a peso netto: da Kg. 100	9.30
In barattoli di lamierino verniciato o banda stagnata, tara per merce salvo che per le vendite del prodotto sfuso di peso:	
da Kg. 10	10.60
da Kg. 5	10.90
da Kg. 1	12.70
da Kg. 0.500	11.45
II. categoria: Surrogati a base di malto e riso	29.—
III. categoria:	
Gruppo A: Surrogati contenenti non meno del 95% di melasso di fichi confezionati esclusivamente in pacchetti da 60 gr.	33.—
Gruppo B: Surrogati contenenti non meno del 95% di melasso di barbabietola	29.—
IV. categoria: Surrogati a base di orzo mondo e di fichi	26.50
V. categoria: Surrogati a base di miscele di prodotti vari, contraddistinti con una marca speciale della ditta produttrice	31.50

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

21 luglio 1943 XXI

NATI	15
MORTI	2
MATRIMONI	2

Nascite

Colautti Ferruccio (I nato) di Ferminio e di Pellarini Olga.
Fadini Anna (I nato) di Alessandro e di Bianchin Maria.
Orani Alberto (II nato) di Remo e di Bulfon Teresa.
Piazzotta Genoveffa (III nato) di Gino e di Penzi Natalia.
Pilotti Adriana (I nato) di Luigi e di Beltrame Armida.
Colautti Chiara (XI nato) di Lauro e di Snaidero Landina.
Lendaro Mario (II nato) di Renzo e di Zorzenone Rosalia.
D'Antoni Doris (I nato) di Enrico e di De Cecco Alice.

Pubblicazioni di matrimonio

De Nipoti Cesare commesso di negozio e Mossenta Ilva casalinga.

Matrimoni

Sferragatta rag. Mario commerciante con Somma Licia civile.
Galotto rag. Alfredo studente con Basile Valentina civile.

Morti

Savoritti Riccardo fu Gio. Batta di anni 46 cameriere.
Nard Rosa ved. del prof. Trepin fu Girolamo di anni 86 pensionata.

IL GIORNO

Giovedì, 22 luglio (203-162)
S. Maria Maddalena

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11: Radio scolastica; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.30: Canzoni e melodie; 12.45: Musica varia; 14.10: Dischi di novità Cetra; 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani; 16.25: Radio Gil; 17 e 15: La sagra della canzone, orchestra diretta dal m. Angelini; 18: Notizie a casa dette dalla viva voce di ricoverati in ospedali militari; 19.50: Musica varia; 23.10: Panorami italiani, rassegna di canzoni regionali italiane, orchestra diretta dal m. Gallino; 23 (circa): Canzoni e melodie.

PROGRAMMA A

Ore 13.10: Dischi di musica operistica; 13.25: Trasmissione dalla Germania; 20.20: Concerto sinfonico diretto dal m. Rito Selvaggi; 21.50: Canzoni per tutti i gusti, orchestra «Armonia» diretta dal m. Segurini.

PROGRAMMA B

Ore 13.10: Musica sinfonica; 13.45: Canzoni e melodie; 20.20: Cori di opere verdiane; 20.35: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 21.5: I prigionieri di un sogno, un atto di Nino Salvaneschi; 21.35: Orchestra classica diretta dal m. Manno.

A proposito di "bidonisti,,

Abbiamo dato notizia giorni fa, del fermo operato dalla Questura, di alcune persone alle quali sarebbe mosso l'addebito di «bidonaro», il prossimo vendendo della stoffa autarchica comune per della stoffa di vecchia fabbricazione.

In merito, uno dei fermati, Giovanni Tagliavia, ci prega di precisare ch'egli non ha nulla a che fare e a che vedere con i «bidonisti»; infatti è stato immediatamente rilasciato dalla Questura avendo dimostrato di essere persona corretta e perfettamente a posto.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - TEMPESTA SUL GOLFO, con A. Falconi, A. Checchi — Ore 17.
SAVOIA - IL PONTE SULL'INFINITO, con B. Doria, A. Cenia — Ore 17.
IMPERO - VENTO DI FOLLIA, con Michel Simon e Raimu.
GIL - SIGNORINA MIA MADRE con D. Darrieux — Ore 17.
CECCHINI - SARATI IL TERRIBILE, con G. Rigaud. O. 17
REX - TERESA KRONES, con Marta Eggert. Ore 18 (dalle 21 all'aperto).
FERROVIARIO - IL CERCHIO ROSSO, un giallo — Ore 16.

ORIGINI E SVILUPPI DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE

Gli italiani pionieri di civiltà di benessere e di progresso in America

II.

Conoscer la vita e l'opera dei connazionali emigrati significa prestare un omaggio all'Italia, madre feconda ed inesauribile di pionieri, di civilizzatori, di creatori di progresso e di benessere; significa pure esaminare un fenomeno sociale, che danneggiò il nostro Paese e fu la causa della rovina d'un numero enorme d'italiani, che soggiacquero in esilio tra indicibili sofferenze e l'abbrutimento della miseria.

E' ora di ristabilire per sempre una verità ch'è stata sempre occultata e di rivelare con una schiacciante documentazione il crudele inganno in cui son cadute innumerevoli famiglie, che speravano di trovar il benessere e le ricchezze lungi dalle loro terre.

I fatti s'incaricheranno di compiere questa dimostrazione; ma, prima, sarà necessario ricordare gli incerti sviluppi che ebbe l'esodo dei nostri lavoratori e le superbe creazioni di cui essi sono stati capaci in ambienti nuovi, sconosciuti e, spesso, ostili.

I braccianti

E' un fatto storico che in S. Paolo e nello Stato omonimo, furono proprio gli antichi «braccianti» che in meno di mezzo secolo, compirono un'opera meravigliosa, di proporzioni gigantesche e d'idealità vaste. Le costruzioni più ardite di ponti, di strade, di ferrovie di città, specialmente nell'immenso «Noroeste», e trasporti, depositi, case magazzini, piccole e grandi iniziative industriali — dalle tegole ai tessuti, dai salami ai profumi, dai fiammiferi ai prodotti chimici — tutto bene [illegible]ratori, iniziatori, o[illegible] dirigenti o proprietari gl'immigrati italiani. Il loro lavoro intelligente e costante trasformò lo Stato di S. Paolo e l'economia brasiliana, centuplicando inoltre la produzione del caffè, che gli schiavi avevano abbandonata e iniziando quella policultura previggente che ha poi salvato il Paese da ulteriori bisogni.

Se questo sviluppo non si era verificato prima del 1888, e nessun altro Stato del Brasile ha presentato questo fenomeno, è chiaro che il merito principale di esso spetta all'elemento italiano, proclamato dovunque il primo lavoratore del mondo!

Di più: se quei «semi-analfabeti» furono i creatori di quest'opera colossale ch'è il progresso di S. Paolo, sorge spontanea la domanda: «Erano quelli il migliore esponente dell'Italia?».

Gente che parla mille dialetti, diversi e incomprensibili; che mangia verdure crude e fa poco uso dell'acqua; che cucina divinamente; che conquista i cuori delle donne; che grida quando parla; che mangia bene e beve meglio; che sa usare il coltello come argomento decisivo; era quella la gente italica, erede della civiltà di Roma?

Erano queste le osservazioni superficiali che si esprimevano di fronte all'inatteso spettacolo, ed esse crearono un concetto sprezzante di tutto ciò che fosse italiano: l'italiano fu «brigante» se calabrese «imbroglione», se napoletano «carcamano» perchè capace di abusare «rifiuto d'Europa» perchè la miseria era portata in giro.

Purtroppo, le autorità italiane, anche quando per chi volesse recarsi all'estero, imposero la condizione di quel foglio di carta chiamato «passaporto», per anni ed anni e [illegible] non pensarono ad esigere due dettagli di somma importanza — la fotografia del partente e la firma autografa — e si contentavano invece di un segno di croce tremante e muto!... Quegli analfabeti non sapevano quali tesori l'Italia aveva prodotto e trasfusi nella vita civile del mondo, e nulla potevano dirne ai propri figli ed agli estranei, che da essi deducevano ipotesi e opinioni del tutto sfavorevoli.....

Le condizioni economiche di centomila famiglie immigrate furon credute uguali a quelle di tutte le altre, e furon credute non esistenti migliori condizioni intellettuali e morali. In realtà quelle famiglie, parte delle quali riuscì in un paio di decenni a costruirsi una casetta a coltivarsi un fondo, ed accumulare qualche risparmio ed a formarsi relazioni sociali modestissime aveva raggiunto in Brasile una posizione che nei villaggi natii invano avrebbero sperato; i loro capi ricordavano e amavano l'Italia, non escludevano l'idea di recarvisi a «passeggiare», ma non avevano nell'intimo un quid da rimpiangere!...

Deviazioni

Fu in seno a quelle famiglie modeste e oneste che la scuola indigena praticò la maggior trasformazione, educandone i figli non alla ammirazione della vita di lavoro e di sacrificio dei genitori, ma ad un sano orrore per la loro casa e al disprezzo per l'«italianissimo» brigantaggio! Dato che la maggioranza della popolazione era italiana, in occasione di qualunque fatto poliziesco, i giornali si compiacevano, nel descriverlo, a precisare che il colpevole era l'«italiano» tal dei tali.

I giovanetti nelle loro case avevano imparato a storpiare il paterno dialetto malamente brasilianizzato, ed a scuola invece udivan parlare di un Paese meraviglioso, che era la loro Patria, grande, ricca ospitale.

Molti anni addietro, un giovane avvocato mi diceva: «I miei genitori abitano in rua Caetano Pinto, ed io non li visito!».

Rua Caetano Pinto nell'immenso quartiere industriale del Braz era ed è il centro di op[illegible] e di [illegible]ditori ambulanti, oriundi dalle zone vesuviane. Sorse allora il giacobinismo, e fu più ingiusto e più aspro appunto nei figli degli stranieri.

Quanti italiani tornati in Patria, meno rozzi e meno poveri, non vi si adattarono più perchè nel nuovo mondo godevan libertà, agiatezza e stima ed invano ne chiedevano, sia pure in parte, al villaggio che essi avevano lasciato, oscuri e sconfortati, e che rivedevano dimenticati e sconosciuti! E molti ripartirono per sempre dalla loro terra che li chiamava «americani», cioè, quasi avventurieri, quasi bestie rare!

Dopo il 1900, in S. Paolo venne su, per i numerosissimi connubi, una gioventù che presentava il tipo sano e rigoglioso del popolo italiano. I capostipiti, già nonni andarono peggiorando la forma del patrio dialetto; nel santuario della famiglia, tutti i giovani lo intendevano; ma fuori, ne parlavano per riderne. «Jzao Bananera» volle fare del dialetto calabrese brasilianizzato un soggetto di scherno!

Non si dica rude il linguaggio di questa esposizione storica serena e leale. Chi scrive, italiano per sangue, per nome, per studio, visse per decenni in Brasile ed il Brasile, finora, ebbe esaltatori e denigratori esagerati; ma non osservatori preoccupati d'esporre la verità sul suo passato e sulle sue reali condizioni e possibilità. Su ricche vetrine del centro di S. Paolo, si leggeva spesso: «on parle français», «english spoken», ma non «si parla italiano». Si sapeva, si sentiva che l'ambiente era in maggioranza italiano, e tutti, se non ne storpiavano il bello idioma, l'intendevano senza difficoltà. E il municipio, negli avvisi delle imposte, usava due lingue, la portoghese e l'italiana, non certo perchè intendessero subito e meglio i banchieri inglesi, ma perchè la gran maggioranza dei contribuenti era italiana ed era quella che dava vita ed attività commerciale alla città che si trasformava e cresceva a vista d'occhio.

I coloni

Posteriori ai «braccianti», furono i contadini, i veri «coloni»: essi erano contrattati da agenti del governo dello Stato di San Paolo, ed eran condotti nelle lontane «fazendas» per sostituire gli schiavi dichiarati liberi dalla legge del 13 maggio 1888.

I coloni erano in gran maggioranza veneti, i quali solo da una generazione erano liberi dall'oppressione austriaca e in Brasile continuarono a servire e chiamare «paròn» il «fazendeiro», ch'era troppo avvezzo ai sistemi schiavistici. Con i veneti furono ingaggiati e trasportati contadini di altre regioni d'Italia, ugualmente bisognose e poco evolute.

Per una spiegabile uguaglianza mentale, molti ex braccianti, che scelsero il brutto mestiere sociale dell'usura e del giuoco, nel nominare la propria moglie, dicevano «la mia signora» o più spesso «a patròa», per dire «massaia», fedele amministratrice...

Il numero delle donne continuava ad essere inferiore a quello degli uomini e l'omaggio all'«eterno femminile», anche non regale, era un atto di cavalleria; quantunque spesso riuscisse rustica, perchè non era esclusa la distribuzione di generosi cazzotti... «La patròa» dunque corrispondeva a una specie di lode a buon mercato; fino al punto che quando l'olio di semi di cotone acquistò valore per la scarsezza dell'olio di oliva alle marche esistenti fu aggiunta quella più gradita alla mentalità «coloniale» di «a patròa».

I coloni italiani popolarono dunque le «fazendas» brasiliane e in pochi anni moltiplicarono la produzione del caffè.

I proprietari ne ebbero ricchezze favolose. Soltanto dopo molti anni di lotte [illegible] immensi, una minima percentuale di coloni riuscì ad emanciparsi acquistando modeste proprietà rurali. Gran parte di essi, per malattie e per stenti, [illegible] la salute tornando in patria.

I braccianti invece seguivano la sorte di tutte le iniziative libere e seduttrici: [illegible] mestiere o paese; i «nuovi ricchi», pochi in proporzione, ampliarono le loro attività, [illegible] ed al bisogno [illegible] in conseguenza alla educazione dei figli.

Vedremo in seguito gli sviluppi e le affermazioni della nostra gente in terra d'America ed esamineremo le altre classi di cittadini che si lasciarono attirare dal miraggio di un [illegible] Eldorado. [illegible] intanto anticipare che la redenzione dei nostri connazionali fu operata dal Fascismo, che valorizzò la loro opera e seppe stringerli in un più appassionato, ardente e nostalgico amore verso la dolce Patria lontana.

Vincenzo Natale

L'articolo precedente è stato pubblicato nel numero del 7 c. m.

SCHERMI

Tempesta sul golfo

Pur non essendo un capolavoro *Tempesta sul golfo* è un film ben curato, che convince e non appartiene di certo alla serie [illegible]. Con senso di grande generosità e in dialetto con tutti i nostri ricordi scolastici, Gennaro Righelli cerca di farci dimenticare quelle che furono le birbanterie ed i soprusi di Ferdinando, re delle Due Sicilie e, per precauzione, lo colloca al centro di alcune tenere vicende familiari di schietto sapore ottocentesco dove il Borbone fa la sua bella figura [illegible]

NEL PRATO

Intendo riferirmi al prato friulano.

Sfilano i nostri prati in varia vicenda colle altre amene colture, siano in piano perfetto, siano su terreno ondulato o in collina, dato che il nostro Friuli, tolta la Bassa, presenta il suo piacevole spazio in differenza costante, tra collinesco e montano. Ovunque i nostri prati assumono una loro struttura caratteristica, che non è data da prati di altre regioni. Se osserviamo ad esempio in Toscana o nelle Marche, a parte la fertilità indiscutibile del loro terreno, questo si presenta scabro accidentato, con rilievi che non permettono la netta dolcezza quasi pettinata dei prati friulani.

Analizziamo un prato di quest[i] dintorni nello avvicendarsi delle stagioni. La primavera gli concede un liscio tappeto di chiaro e lucido smeraldo. Vi si spiega un manto come di asta verdognola. Gradatamente già la fine di marzo gli leva quella struttura glabra stopposa, il grigiore avvizzito della scorza invernale. Il prato si tramuta, specie dopo spruzzato da una pioggerella, che ha sapore di pura rugiada, in una sola mattina, in una delicata minutezza verzicante.

Segue immediata la svelta crescenza di aprile, sparsa di tenui primaticci colori, di sfavillanti lucidi sbocci minuti, in prevalenza pratelline cicorie tarassici e radichelle multiformi, che dànno il saluto vitale, propagato sotto l'ampiezza vibrante di un cielo paternamente rifatto.

Più spesso il sereno si compiace di sfoggiare una azzurrità chiara e solenne, velata presso i monti da un tiepido fiato di viola.

La vivacità vasta e fluente del prato investe tutto lo spazio d'intorno e si fa sempre più pronunciato e trapunto di tenui corolle, che spiegano la loro profumata crescenza.

L'anima attenta in ascolto percepisce suoni e voci segrete, vibrazioni proprie del prato.

L'armonia diffusa sfiora e vivifica l'erba crescente. Si fa d'oggi in domani più prospera e intensa, aumenta colore e virtù nel tepore costante di maggio.

Chi li conta, chi li distingue nomi e colori nel mare di fiori piccini che educa un prato dei nostri, quando capita giugno a crescerne il profumato sviluppo?

Se ti prende vaghezza allora di scorrere la distesa compatta ed esultante del prato, tutte adulte le infiorescenze di tutte le gradazioni e le tinte, quando si stan completando tutte le essenze per farsi mature nel seme in virtù degli umori avuti dal suolo dall'aria e dalla luce potente, è allora che il nostro prato spiega il suo prezioso e grazioso poema, che esprime e magnifica la infinita possanza di Dio.

Allora subentra nel prato una nuova intima vita dentro il fervido strato delle piantine fitte e filiformi. E' un nuovo fervore che capita pullula e vibra. Esprime il fremito nuovo composto di un lieve brusio prodotto da minuscoli esseri nati e cresciuti forse in un solo mattino. Il rapido sviluppo di questi nuovi padroni del prato domina assoluto in tutto lo strato maturo e si libra oltre, libero nell'aria e nel sole.

Chi le conta, chi le distingue quelle migliaia di vibranti saltellanti insettucci?

Questi sciami minuscoli dominatori del prato contano i loro prepotenti gerarchi. Ma questi preferiscono librare il loro volo o prendere moto in libero spazio, esposti e demersi dalle sfolgoranti fioriture prative maturate dal giugno.

Sono essi i neri bombi pelosi, voraci prepotenti calabroni, le bionde e ghiotte api operose, che non cessano di rifornirsi di succhi dal le infinite corolle esultanti nel calore fecondo. Sono le vanesie libellule a sonzo, sostanti effimere sulle vette di steli evidenti nel sole. E' anche questa una aggiunta lieta di vita diurna sul prato, col saltellante concorso verde delle locuste confuse nel folto, e non di rado irretite dal subdolo ragno, che trama e vive d'insidie anche sul prato.

Il nero e lucido grillo è pure un solerte ed attivo dominatore del prato arioso ed asciutto. Muto e goffo nel suo incompleto sviluppo di fine marzo, s'apre la tana e spunta i suoi rudimenti inservibili d'ali finchè giunge maggio che gli appronta la nera e lucida veste, con cui si diverte a ruzzare in sordina e cavare con insistenza gli assoli dei suoi monocordi serali. Allora anche la lucciola muta e indolente subentra a vagare nel suo prato tranquillo, ostentando la intermittente fiammella errabonda nel buio, come cercando col fanalino in corpo una pace che forse non riesce a trovare.

Ma è la luce focosa del giorno che invade e domina il prato per- corso a volo radente dal ratto [illegible] di rondini pettegole e allegre nelle loro scorribande incessanti per cacciare [illegible] l'ampiezza di quella maturazione vivace.

Dal prato, inquadrato talora da file scure [illegible] improvvise delle rondini leste.

Eccoci [illegible] luglio. E' luglio che ordina il taglio del prato. [illegible]

Il solleone interviene opportuno a essiccare il foraggio sostanzioso e saturo d'aromi, [illegible] aereato con le forche e i rastrelli.

Il raccolto del fieno dopo [illegible] s-cialâr [illegible] disinvolta perizia concorre a partecipare della giocondità dei padroni.

Pietro Mattioni

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 21 luglio 1943 XXI. — Presidente: [illegible] — Giudici: [illegible] Blandi. — [illegible] — Cancelliere: [illegible]

Un'associazione a delinquere che operava a Udine ed a Padova

La cronaca, nel periodo che va dal febbraio [illegible] 1942, aveva registrato [illegible]

[illegible]

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 61

Per la reperibilità del fieno della zona dell'alto cividalese

La Sezione della zootecnia porta a conoscenza degli interessati quanto è stato concordato fra la Direzione di Commissariato militare e l'Ente Economico della Zootecnia di Udine per la disciplina della zona dell'alto cividalese circa il reperimento del fieno nella zona suddetta:

1) I proprietari di terreni prativi siti nei comuni di Attimis, Drenchia, Faedis, Grimacco, Lusevera, Nimis, Prepotto, Pulfero, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Taipana e Torreano residenti in altri comuni della provincia, non potranno trasportare fuori della zona suddetta il foraggio di loro produzione, che invece dovrà essere consegnato per intero alle Forze Armate.

2) Lo stesso dicasi per i non produttori o insufficientemente produttori di fieno che hanno stipulati contratti di fitto o compra di erba in piedi nella zona riservata alle Forze Armate.

3) Sia gli uni che gli altri rivolgeranno le richieste del loro fabbisogni all'Ufficio provinciale della Zootecnia il quale, in obbedienza alle disposizioni attualmente in vigore, è tenuto ad evaderle con assegnazioni sui rispettivi comuni di residenza dei richiedenti.

4) L'ambito della zona riservata alle Forze Armate gli spostamenti da un Comune all'altro saranno regolati da questo ufficio, dietro esibizione dei documenti giustificativi inoltrati dalla Zootecnia e vistati dalla Sepral.

Terza distribuzione di patate

Oggi saranno distribuite presso tutti i rivenditori di frutta e verdura del luogo, la terza assegnazione di patate primaticce per il mese di luglio.

La distribuzione avverrà su presentazione della carta annonaria per generi vari. Il quantitativo assegnato per persona è di kg. 2.

Ancora una bicicletta trafugata

L'altro giorno verso le ore 17, certo Gino Carli di Carlo da Cividale trovandosi alla stazione ferroviaria si recava nel vicino caffè per sorbirsi una bibita. Lasciata la bicicletta nel cortile della stazione, entrava nel bar ed ivi si tratteneva qualche minuto, ma quanto è bastato perchè il solito ignoto ebbe il tempo di trafugargli il velocipede.

Al cacciatori

Tutti i cacciatori della locale Sottosezione sono invitati a partecipare all'assemblea generale indetta per il giorno di domenica 25 corrente mese alle ore 10 presso la locale Casa del Fascio.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

Relazione del Presidente; bilancio consuntivo e preventivo; varie. I presenti concorreranno alla lotteria per l'assegnazione gratuita di un cucciolo bracco-tedesco di purissima razza messo a disposizione dei soci dalla Presidenza della Sottosezione.

Riserve riunite di caccia Cividale-Prepotto

Tutti i soci sono invitati a partecipare all'assemblea annuale che si terrà a Cividale presso la Casa del Fascio domenica 25 corrente mese alle ore 10.30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del direttore; 2) approvazione del bilancio consuntivo 1942; 3) approvazione del bilancio preventivo 1943; 4) approvazione del nuovo regolamento.

Un corso di disegno al Dopolavoro Giorgini

Come abbiamo annunciato, il Dopolavoro «Giorgini», aderendo a numerose richieste inizierà sabato 24 corrente anche un corso di disegno per gli alunni rimandati in tale materia dalle scuole di ogni ordine e grado.

Tale iniziativa viene così a completare quella del doposcuola per alunni delle ultime tre classi delle elementari ed il corso in preparazione agli esami di ammissione alla Scuola Media.

Data la serietà con cui il «Giorgini» ha organizzato tali corsi ed i buoni risultati conseguiti in anni precedenti le iscrizioni continuano ad affluire numerose. Gli interessati per tutte le informazioni potranno rivolgersi in qualunque ora del giorno presso la sede del Dopolavoro in via Romeo Battistig.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per festeggiare il matrimonio dei figli: le famiglie Galotto-Basile hanno offerto L. 1000; per onorare la memoria di Giuseppina Valentinuzzi ved. Pierucci: Italico Ronzoni L. 20.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria del cav. uff. rag. Valentino Ellero: cav. Enrico Menazzi lire 50.

ALTRE OFFERTE

Ai poveri della Parrocchia di S. Nicolò. — Per festeggiare un avvenimento familiare Mario Filipponi ha offerto L. 100.

All'Ass. Naz. Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Angelina Giubergia: prof. Anita Schoenfeld L. 25, Bianca Gensini lire 10.

Alla Dante Alighieri. — Per onorare la memoria del dott. Lodovico Castellani: Anna e Virgilio Morganite L. 50.

Al Patronato Liberati dal Carcere. Per onorare la memoria di Francesco Cotterli: la famiglia L. 100.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Bruna Fachin: Angelo Clozza L. 10, Francesco Moroso L. 10, Luigi Cossio L. 10, Giuseppe Rubio L. 10, Noè Luis L. 10, Aldo Minossi L. 20, Augusto Del Fabbro L. 10, Guido Nigris L. 5, Giovanni Modonutti L. 10, Tito Tavano lire 10, Luigi Dominutti L. 10, Davide Spangaro L. 20, Enrico Paravano lire 30, Giovanni Zanini L. 10, Nicolano L. 10; per onorare la memoria di Pietro Ciani: famiglia De Nobili L. 50.

Alla Cucina Popolare. — Per onorare la memoria di Francesco Cotterli: Inea e Anna Maria Cotterli L. 100.

Alla Soc. S. Vincenzo (Parrocchia di S. Nicolò). — Per onorare la memoria di Aldo Rivatti: impiegati dell'Ufficio Annonario del Comune lire 220.

Alle Dame della Carità (Parrocchia di S. Giacomo). — Per onorare la memoria di Elsa Gismano: Maria Gasperi ved. Gismano e Roma Gasperi L. 150.

Alle Dame della Carità (Parrocchia di S. Quirino). — Per onorare la memoria del co. ten. pilota Giorgio Cigala Fulgosi: la madre co. Anna Teresa Cigala Fulgosi Osio L. 500.

Al Rifugio Salesiano G. Bearzi. — Per onorare la memoria di Resi Borghese Pradel: le figlie Fides, Maria, Elda e Tullio Arneri L. 250, per un lettino e L. 250 per un banco di chiesa da intestarsi al nome della scomparsa.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Resi Borghese Pradel: le figlie Fides, Maria, Elda e Tullio Armeri L. 250 per un lettino e L. 250 per un banco di chiesa da intestarsi al nome della scomparsa.

Per onorare la memoria di Gaetano Colpi

Per onorare la memoria del compianto Gaetano Colpi fra ex allievi e cooperatori salesiani sono state raccolte le seguenti offerte per intestare un lettino del Rifugio «Bearzi» al nome dello scomparso ex allievo salesiano: Ottavio Battaglia L. 50, Adriano Benuzzi 50, dott. Franc. Di Gaspero 10, Giuseppe Ianis 10, Attilio Ronchi 10, Luigi Comuzzi 5, don Franc. Cargnelutti 5, Federico Battaglia 10, Giuseppe Galesio 10, mons. Ugo Masotti 10, N. N. 100, geom. Bertuzzi 10, avv. Annibale Botto 10, Federico Tomada 10, Antonio Ballarin 10, cav. Francesco Collonello 10, Gio. Batta Donisetti 10, Mario Botto 10, Pietro Venturini 10, Gildo Zampieri 20, Umberto Rossi 10, dott. Lorenzo Bissutti 10, Leonildo Tabacchi 10, Roberto Loria 10, Luigi Marchi 5. Totale lire 415.

Una distorsione dolorosa

All'Ospedale Civile, veniva ieri mattina medicato il giovane Giuseppe Tagliavia di Giovanni di 15 anni, dimorante in via Bertaldia 8, per una forte distorsione al piede destro, lesione riportava cadendo accidentalmente a terra. E' stato trattenuto in osservazione.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

Due arresti per infrazioni alla disciplina annonaria

I carabinieri hanno tratto in arresto Mario Tosoni fu Luigi, di 31 anni, da S. Francesco di Vito d'Asio e Giovanni D'Orlando fu Giovanni, di 39 anni, da Cavazzo Carnico. Il Tosoni, sottraendolo allo ammasso, aveva venduto 15 chili di formaggio al D'Orlando.

Artigianato

I sarti, sarte, calzolai, materassai, magliaie ecc. del Comune di Tolmezzo sono invitati a ritirare all'Ufficio Zona dalle 17 alle 18 dei giorni feriali i relativi buoni di prelievo filati presentandosi colla tessera artigiana in corso.

Distribuzione semenze per calzolai

I calzolai che risiedono nei Comuni del mandamento di Tolmezzo e Ampezzo possono ritirare i buoni prelievo semenze all'Ufficio Zona dell'Artigianato di Tolmezzo, verso presentazione della tessera artigiana del corr. anno.

LAUCO

A proposito di un furto

Lino Crovatti fu Pietro, da Trava, denunciato quale sospetto autore del furto di mille lire al chierico del suo paese, ci prega di far presente che in quella mattina egli si era recato in casa del chierico per rilasciare delle tessere e che non avendo trovato nessuno era uscito. In quanto alla responsabilità del furto la giustizia dirà la ultima parola.

PRATO CARNICO

Funebri don Antonio Roia

Ha destato vivo rimpianto la repentina scomparsa del pio sacerdote don Antonio Roia, deceduto nell'ospedale di Udine, sessantottenne.

La salma, trasportata su carro funebre è stata tumulata nel nostro cimitero dopo solenni onoranze il 19 corr. Ai funerali hanno partecipato le autorità, un folto stuolo di sacerdoti, estimatori e conoscenti delle limitrofe vallate.

Don Antonio, notissimo in tutta la Diocesi, già parroco di Zovello, poi economo spirituale della parrocchia di Prato Carnico, alle rare doti di pio sacerdote univa una profonda cultura specie nelle discipline storiche. Apprezzato collaboratore di riviste di studi storici, ricercatore assiduo e tenace di scritti, documenti, memorie dal periodo del Patriarcato di Aquileia al nostro risorgimento, aveva raccolto materiale prezioso d'indagine storica regionale religiosa e civile.

Scompare con don Antonio Roia un sacerdote esemplare, uno studioso appassionato ed un lavoratore tenace, metodico e modesto che lascia grato ricordo.

ARTA

Cinema Dopolavoro

Oggi 22 corrente, dalle ore 18: «Il Conte di Brechard» con Luisa Ferida, Amedeo Nazzari — Domenica 25 c. m. dalle ore 14: «Bufera d'amore» un film che vi lascerà soddisfatto.

GEMONA

Norme sull'addizionale straordinaria di guerra

La Delegazione fascista dei commercianti di Gemona invita tutte le ditte commerciali della zona a voler ritirare, presso la suddetta delegazione l'opuscolo indicante le norme relative all'addizionale di guerra, all'imposta generale sull'entrata, R.D.L. 2 giugno 1943-XXI, n. 452.

BUIA

In memoria di Pacifico Calligaro

Ieri in duomo è seguita una solenne officiatura in suffragio dell'alpino Pacifico Calligaro, della classe 1917, caduto al fronte antibolscevico il 21 gennaio 1943.

Faceva parte del Battaglione «Gemona» col quale aveva partecipato alla campagna di Grecia. Alla cerimonia erano presenti parenti, amici ed un picchetto armato di alpini.

Partita di calcio

La partita contro la compagine osoppana che per cause superiori non venne disputata domenica, sarà giocata domenica 25 corr.

E' certo che questo incontro riuscirà interessante. La probabile formazione del Buia: Ragagnin, Barnaba e Caramaschi; Monassi, Miotti e Savonitti; Calligaro, Comini, Pollizzi, Di Gioseffo e Domini.

TARVISIO

Campo estivo della Gil

Sebbene le attuali condizioni di emergenza hanno imposto una limitazione in ogni attività anche quest'anno, per interessamento del Comando Federale della GIL i giovani appartenenti all'organizzazione potranno prendere parte ad un campeggio estivo in alta montagna.

A questo campeggio il Comando della GIL di Tarvisio sarà rappresentato da una forte squadra di giovani che partiranno oggi alla volta di Sella Nevea ove sosteranno per una settimana assieme ad altri numerosi camerati della provincia.

Cinema Militare

Mercoledì 21 e giovedì 22 corr. al Cinema militare verrà proiettato il brillante film: «Cercasi bionda di bella presenza».

S. DANIELE

La gara di tiro a segno

Ecco i risultati della gara di tiro a segno svoltasi domenica scorsa: *Campionato sociale:* 1) Zuliani Santo punti 123; 2) Iob Leonardo p. 111; 3) Peressutti Davide p. 110; 4) Polano Giuseppe p. 108.

Gara di esattezza: 1) Peressutti Davide p. 65; 2) Zuliani Santo p. 63; 3) Iob Leonardo p. 62; 4) Polano Giuseppe p. 55; 5) Pascoli Luciano p. 53; 6) Sgoifo Giuseppe p. 53; 7) Polano Sergio p. 51; 8) Zumino Otello.

Tiro celere alle sagome: 1) Peressutti Vincenzo; 2) Zuliani Santo; 3) Peressutti Davide; 4) Polano Giuseppe; 5) Pascoli Luciano; 6) Iob Leonardo.

Gara Reale d'Onore: 1) Peressutti Davide p. 65; 2) Pascoli Pietro p. 63; 3) Zuliani Santo p. 62; 4) Iob Leonardo p. 61; 5) Pascoli Luciano p. 60; 6) Polano Giuseppe p. 54; 7) Polano Sergio p. 51; 8) Sgoifo Giuseppe p. 46; 9) Pascoli Luigi p. 46; 10) Di Giorgio Pierino p. 42; 11) Zumino Otello p. 32.

Coppa Scarpettifici Sandanielesi: 1) Zuliani Santo p. 67; 2) Polano Giuseppe p. 65; 3) Iob Leonardo p. 57; 4) Zumino Otello p. 57; 5) Pascoli Pietro p. 56; 6) Sgoifo Giuseppe p. 49; 7) Pascoli Luciano p. 48; 8) Peressutti Vincenzo p. 47.

Il mercato

Ieri mercoledì, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie. L'animazione si è protratta fino al pomeriggio con buon giro di affari.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Udine

in data 28 giugno 1943 XXI ha pronunziato il seguente decreto

contro:

RONCO Anna di Giovanni, di 49 anni, residente in Feletto Umberto; imputata dei reati di cui agli art. 516 C. P. e 25 lett. l) e 16 lett. a) e b) Regol. 9 maggio 1929 n. 994 per avere in Feletto Umberto il 27 maggio 1943 conferito al Centro di raccolta latte risultato annacquato al 15 per cento.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 400 di multa e L. 300 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 28 giugno 1943 XXI ha pronunziato il seguente decreto

contro:

DI GIUSTO Maria fu Luigi, di 60 anni, da Feletto Umberto; imputata dei reati di cui agli art. 516 C. P. e 25 lett. l) e 16 lett. a) e b) Regol. 9 maggio 1929 n. 994 per avere in Feletto Umberto il 27 maggio 1943 conferito al Centro di raccolta latte scremato.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 250 di multa e L. 250 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

Cronache sportive

LA RONDA

In casa bianco-nera

(Pipa) *Questa sera in casa bianco-nera ci sarà dunque, come annunciato, la convocazione di tutti i giocatori dell'Associazione Calcio Udinese. Il comm. dott. Gino Roiatti, nuovo Commissario della Società, terrà rapporto alle forze calcistiche sociali e, nel presentarsi ai vecchi ed ai nuovi elementi, comunicherà i suoi propositi per lo svolgimento della futura attività, che, dati i tempi, non sarà certamente scevra da difficoltà. Il nuovo campionato batte alle porte e c'è da preparare un nuovo ambiente, c'è da sistemare la squadra. Per intanto bisogna pensare allo svolgimento normale dell'attività ed è logico che il nuovo Commissario cominci a gettare le basi per il suo edificio. Oggi, al rapporto, presenzierà anche l'allenatore Piselli che, a quanto pare, è stato già confermato per la prossima stagione. Non ci ripetiamo su quanto abbiamo già affermato in merito alla sua assunzione; vogliamo solo sperare ch'egli abbia abbandonato di battere sul chiodo del «sistema»... e questo è tutto per ora. Per il resto lo attendiamo al lavoro; ma abbiamo tempo innanzi a noi prima che si dia inizio agli allenamenti per la futura stagione.*

Speriamo che dal rapporto di questa sera scaturisca un ordine nuovo in casa bianco-nera e che soprattutto sia instaurato un regime di maggior disciplina come si conviene ad atleti che oggi hanno tutto da dare e nulla da pretendere...

Ultimi sprazzi

L'attività calcistica è già terminata da un pezzo ma tuttavia, per quanto riguarda il nostro calcio minore, undici gagliardi ragazzi sono ancora in piedi; sono quelli del Ricreatorio che non vogliono cedere e che domenica scorsa hanno costretto i massicci avversari triestini alla resa dopo una bellissima partita. Per un solo gol questi undici ragazzi non hanno conquistato il titolo regionale ed è stato un vero peccato perchè veramente se lo meritavano. La squadra del Ricreatorio e quella della Triestina hanno così concluso alla pari il punteggio totale (2-2) ed ora, o deciderà il sorteggio — che sarebbe la cosa più ingiusta — oppure il Direttorio deciderà la disputa della «bella» in campo neutro. Si parla già anzi di una prossima partita in quel di Gorizia per decidere sulla assegnazione del titolo e vogliamo sperare che così sia. Vogliamo altresì sperare che i giovani ragazzi del Ricreatorio sappiano imporsi sugli alabardati e portare in Friuli un campionato che da anni ci compete e che è nelle buone tradizioni calcistiche locali conquistarlo da una compagine friulana.

Le altre attività

Le altre attività sportive provinciali percorrono un periodo di stasi. Nell'atletica, assenti i migliori elementi, tutto si riduce a qualche sparuta partecipazione alle gare interprovinciali e nazionali, purtroppo con risultati scarsamente soddisfacenti com'è avvenuto ai Campionati nazionali in cui non siamo riusciti nemmeno a piazzarci.

Nel tennis e nel ciclismo si fa qualche cosa di buono, ma l'attività subisce degli arresti per ragioni contingenti, strettamente connesse al problema della gomma. Nell'ippica invece si va avanti abbastanza bene; i nostri trattatori a Trieste vanno sempre più imponendosi ed i Zanini ed i Barducci si affermano di continuo a «Montebello». Sono in programma delle riunioni trottistiche in Friuli, ma pare che solamente a Palmanova avremo una stagione di corse.

Altre attività attraversano momenti di crisi nonostante la buona volontà dei dirigenti, ma tutto lascia supporre che avremo quanto prima un risveglio.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Locale della S. P. Udine

Comunicato n. 44 del 20 luglio XXI

TORNEO CIBERT

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: San Osvaldo-Giovinezza 4-1; Pozzuolo-Littoria 1-4. La gara Campoformido-Martignacco non disputata per causa di forza maggiore verrà ricuperata in data da destinarsi.

Partite di domenica 25 luglio 1943 XXI - Girone A: Campoformido-Distrettuale (ore 17 campo Campoformido); Martignacco-San Osvaldo (ore 17, campo Martignacco). Riposa Giovinezza.

Girone B: Aurora-Littoria (ore 17, campo Remanzacco; XI Genio-Pozzuolo (ore 17, campo Giovinezza). Riposa Edera.

Nel pomeriggio di oggi, munito dei conforti religiosi, ha chiusa la sua onesta e laboriosa giornata

PIETRO SCHIRATTI

di anni 71

I figli SANTINA, ERNESTO, avv. GUGLIELMO e dott. MAGGIORINO, le NUORE ed i NIPOTI, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 10.

Pera di Maiano 21 luglio 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Nei settori di Mjus del medio Donez e di Orel
la battaglia continua con immutata violenza
In quindici giorni i germanici hanno catturato oltre 45 mila prigionieri e distrutti 4827 carri armati e 2344 apparecchi nemici

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 21.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Anche ieri il nemico ha cercato invano di sfondare il nostro fronte difensivo nei settori del Mjus e del medio Donez impiegando forti masse di fanteria e di carri armati. Violenti attacchi e puntate offensive del nemico si sono avvicendati a nostri contrattacchi. I combattimenti proseguono.

Anche nel settore di Orel, e soprattutto ad oriente e a nord della città, l'aspra battaglia difensiva è proseguita. Nel tratto meridionale di questo settore sono stati sanguinosamente respinti attacchi sferrati su largo fronte dai sovietici e sono state arginate infiltrazioni locali.

Durante la giornata di ieri le nostre truppe hanno distrutto 133 carri armati sovietici.

Dal 5 al 19 luglio negli aspri combattimenti difensivi ed offensivi svoltisi sul fronte orientale sono stati da noi catturati 45 mila 172 prigionieri; sono stati distrutti 4827 carri armati ad opera di formazioni dell'Esercito e delle S. S. e dell'artiglieria contraerea dell'Aviazione; mentre molte altre centinaia di carri armati sovietici sono stati messi fuori di combattimento dalle squadriglie dell'Arma aerea. Inoltre sono stati conquistati o distrutti 2201 cannoni, 1080 mortai e nello stesso periodo di tempo sono stati abbattuti 2344 apparecchi sovietici.

Nel Mar Nero un sottomarino tedesco ha affondato un vapore da 2 mila tonnellate e nella baia di Kronstadt è stato incendiato ad opera delle batterie della Marina da guerra un rimorchiatore nemico. Si può contare sul suo affondamento.

Protetto da una fitta nebbia, il nemico ha tentato di sbarcare con notevoli forze nella notte sul 20 luglio sulla costa settentrionale della Norvegia, presso Vardoe. Il tentativo di sbarco del nemico è completamente fallito sotto il fuoco immediatamente concentrato di tutte le unità dell'Esercito, della Marina da guerra e dell'Arma aerea della difesa costiera. L'avversario, che ha subito perdite, ha dovuto ritirarsi con il favore della densa nebbia.

Nel settore occidentale del fronte siciliano, unità italiane e tedesche hanno eseguito, secondo piani prestabiliti, movimenti ordinati senza essere disturbati dal nemico. Nel settore orientale numerosi attacchi sferrati dalle truppe britanniche sono stati respinti e con immediati contrattacchi sono state eliminate alcune infiltrazioni locali del nemico.

Nella lotta contro la flotta da trasporto nemica, sono stati conseguiti anche ieri nuovi buoni successi.

Nell'attacco di una formazione di apparecchi germanici pesanti da combattimento sull'isola di Malta nella notte sul 20 luglio già annunciato nel comunicato di ieri, sono stati incendiati gli impianti portuali di La Valletta e sono state colpite con bombe sette grandi navi nemiche da trasporto di cui almeno due debbono essere considerate distrutte.

Una formazione di moto siluranti germaniche ha eseguito un'azione notturna contro il porto di Siracusa occupato dal nemico e con attacchi fulminei ha affondato due cacciatorpediniere ed un piroscafo di 3 mila tonnellate. Un'altra grande nave è stata gravemente danneggiata da un siluro.

Il collaboratore militare dell'«Agenzia ufficiosa germanica» nel definire stazionaria la situazione determinatasi sul fronte orientale, afferma questa sera che i sovietici concentrano come già in passato, tutte le forze contro le posizioni tedesche del settore di Orel. Naturalmente non è possibile ancora, a causa anche della configurazione naturale del terreno, fare nomi di località onde offrire un quadro più chiaro della situazione in quel settore; basti però ricordare che il punto avanzato situato più ad occidente raggiunto dai sovietici è Mzensk.

La giornata di ieri ha segnato un grande successo per i Comandi tedeschi, che hanno fornita ancora una volta una prova della loro superiorità coadiuvati in parte, si potrebbe dire, dai Comandi sovietici, che di continuo provvedono a concentrare le loro forze e a lanciarle quindi verso il sicuro annientamento. Tale è infatti il proposito del Comando tedesco: annientare mediante una speciale tattica quanto più uomini e materiale nemici è possibile. Ciò naturalmente spiega, rileva il collaboratore del «D. N. B.», come in qualche caso non si attribuisca grande importanza da parte dei Comandi germanici al possesso di questa o quella località.

Nel quadro generale della situazione, offrire al nemico la possibilità di spingersi su talune posizioni, può equivalere infatti a mettere lo stesso in posizione di maggiori svantaggi. Il tentativo di sbarco sovietico sulle coste della Norvegia settentrionale presso Vardoe, offre al giornalista tedesco lo spunto per affermare che il pieno fallimento dell'impresa dimostra l'efficienza difensiva della costa norvegese fino ai punti più remoti.

Da ulteriori accertamenti eseguiti dopo l'attacco dei bombardieri tedeschi al largo raggio al convoglio nemico composto di navi per passeggeri scortato da cacciatorpediniere e idrovolanti di cui ha fatto menzione il bollettino delle Forze Armate germaniche del 12 luglio corrente, è risultato che i due capori affondati nell'Atlantico appartenevano, l'uno alla classe «Dutchess» e l'altro alla classe «Drdunà». Essi stazzavano complessivamente 20 mila e 19 mila 500 tonnellate e non 17 mila e 18 mila tonnellate come era stato enunciato nel citato bollettino tedesco.

Secondo quanto comunica l'«Agenzia ufficiosa tedesca» durante la giornata di ieri una formazione aerea nemica composta di 33 velivoli da bombardamento, ha tentato di attaccare davanti alle coste del Mar Glaciale un convoglio tedesco in navigazione. Gli apparecchi da caccia germanici partiti su allarme dalle basi aeree tedesche situate all'estremo nord intercettavano tempestivamente i bombardieri nemici e dopo avere scompaginato la formazione abbattevano in breve tempo 16 velivoli.

Il nemico invertiva la rotta senza aver potuto colpire alcuna delle unità tedesche facenti parte del convoglio.

L'attacco aereo su Malta
è stato violentissimo

LISBONA, 21.

Malta ha avuto ieri il più violento attacco aereo da sette mesi a questa parte. Esso è stato assai concentrato. La difesa contraerea dell'isola ha opposto un potente sbarramento di fuoco.

Obiettivi delle isole di Canton e di Ceylon
attaccati con successo dall'Aviazione nipponica

TOKIO, 21.

Apparecchi della Marina giapponese hanno sorvolato e bombardato l'isola di Canton (gruppo delle Phoenix) infliggendo gravi danni all'aerodromo dell'isola.

Forze dell'Aviazione navale giapponese hanno effettuato un attacco notturno contro Colombo nella isola di Ceylon, danneggiando installazioni militari nemiche. — —

Tutti gli apparecchi nipponici sono rientrati incolumi alla base.

Questo è stato il primo attacco contro l'isola di Ceylon nel corso dell'attuale guerra.

Apparecchi dell'Aviazione navale giapponese hanno abbattuto e danneggiato 45 degli altri 50 apparecchi nemici che hanno sorvolato in varie ondate l'isola di Bougainville, gruppo delle Salomone. L'artiglieria contraerea nipponica abbatteva due bombardieri del tipo pesante, danneggiando altri sei «Consolidet».

Il mastodontico
bacino galleggiante di Singapore rimesso a galla dai nipponici

SHONAN, 21.

Si annuncia che uno dei più giganteschi lavori di recupero che il mondo abbia mai visto è stato condotto a termine da tecnici nipponici i quali hanno rimesso a galla il gigantesco bacino galleggiante da 50 mila tonnellate che gli inglesi avevano affondato nella rada di Singapore.

Il lavoro per riportare a galla il mastodontico bacino è stato condotto a termine in soli tre mesi, dopo che erano state approntate tutte le opere preparatorie. Il bacino — costruito in Inghilterra nel 1928 era stato portato a rimorchio fino a Singapore dove poi gli inglesi stessi lo affondarono prima della caduta della città. L'affondamento fu provocato mediante la apertura di tutte le valvole e di larghi fori praticati nelle murate.

Viene fatto notare che il lavoro di ricupero del bacino era reso particolarmente difficile dalla presenza di una nave affondata nelle sue vicinanze che dovette essere rimessa a galla prima di poter iniziare i lavori per il sollevamento del bacino stesso.

Progressiva infiltrazione
nordamericana nell'Irak

ANKARA, 21.

Nell'Irak i nord-americani elevando al grado di legazione la loro rappresentanza a Bagdag, hanno accresciuto notevolmente anche il numero dei funzionari che vi sono addetti.

E' prossima inoltre, la creazione di un ufficio economico che avrà il compito di accrescere le possibilità di una più intensa penetrazione economica nel Paese del capitale statunitense. Anche le rappresentanze nord-americane militari a Bagdad saranno prossimamente aumentate.

Nelle Nazioni unite
si fanno i referendum per stabilire chi contribuisce di più alla guerra

LISBONA, 21.

In Gran Bretagna e negli Stati Uniti è stato fatto un referendum fra il pubblico dei due paesi il quale è stato invitato a dire in quali proporzioni, secondo il suo giudizio, le nazioni unite contribuiscono allo sforzo bellico. Questo referendum è risultato una chiara reciproca manifestazione di disistima dei due popoli anglosassoni.

Infatti secondo gli inglesi l'U.R.S.S. contribuisce allo sforzo bellico per il 50 per cento, la Gran Bretagna per il 42 per cento, la Cina per il 5 per cento e gli Stati Uniti per il 3 per cento. I nordamericani invece ritengono che gli Stati Uniti siano non all'ultimo, come vorrebbero i loro cugini, ma al primo posto col 55 per cento, che l'U.R.S.S. venga subito dopo col 32 per cento, che soltanto il terzo posto spetti alla Gran Bretagna con un modesto 9 per cento e che l'ultima venga la Cina col 4 per cento.

Interessanti dichiarazioni
sul massacro di Winnitza

BUDAPEST, 21.

Il prof. Orvos della facoltà di medicina dell'Università di Budapest, che, nella sua qualità di rappresentante della Croce Rossa ungherese, ha partecipato alla riesumazione e alla identificazione delle salme ritrovate a Winnitza, ha fatto alla stampa interessanti dichiarazioni.

Migliaia di ucraini sono stati soppressi dalla Ghepeù. Tra quelli ritrovati a Winnitza vi sono agricoltori, operai, sacerdoti e insegnanti. Numerose anche le donne. Tutti furono soppressi con lo stesso metodo per sopprimere gli ufficiali polacchi del bosco di Katyn. Lo stesso professore aggiunge che da informazioni attinte dalle famiglie e dai parenti delle vittime si è risaputo che molti dei disgraziati furono soppressi dalla Ghepeù soltanto per essersi fatto il segno della croce, passando dinanzi alle chiese ucraine e perchè furono trovati in possesso di una bibbia o di un rosario. Tutte queste esecuzioni risalgono al 1938.

La tragedia del popolo ucraino — ha concluso il prof. Orvos — non può essere capita in pieno che da coloro che hanno assistito alla straziante scena del riconoscimento delle vittime della ferocia bolscevica da parte di migliaia di ucraini.

Stupidario nemico
Manifestazioni antifasciste sarebbero avvenute in città italiane

ROMA, 21.

Le fantasie della propaganda nemica: «Secondo informazioni da fonte privata degna di fede, citate dal corrispondente del giornale svedese «Dagens Nyheter» a Berna, manifestazioni antifasciste ebbero luogo sabato e domenica scorsa a Reggio Calabria, Messina, Napoli e Firenze».

Arresto di lavoratori
e di datori di lavoro per abusivo aumento di salari

L'AQUILA, 21.

In base a segnalazioni dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il Prefetto de L'Aquila ha disposto il fermo e conseguente denuncia all'autorità giudiziaria dei lavoratori Rosato Quorinto, Garzia Orlando e Garzia Alfredo fu Alfonso da Cugnoli (Pescara). I predetti lavoratori immigrati clandestinamente nei comuni di Navelli avevano richiesto per i lavori di mietitura salari superiori ai massimi contrattuali rifiutando — dopo essere stati individuati dall'organizzazione — di recarsi presso l'azienda cui erano stati assegnati. Analoga denuncia è stata fatta dal Prefetto su segnalazioni dell'Unione degli agricoltori, nei confronti dei datori di lavoro Cantalini Angelo Maria fu G. Battista, e Bonifacio Saverio da Navelli che eludendo l'ufficio di collocamento allo scopo di accapararsi la mano d'opera per i lavori di mietitura, offrivano salari superiori a quelli vigenti.

Nuove leggi di guerra
saranno approvate in Bulgaria

SOFIA, 21.

Il Parlamento bulgaro nell'attuale sessione straordinaria esaminerà ed approverà un nuovo progetto di legge che comporta un inasprimento delle pene per i reati contro la sicurezza dello Stato. Tra l'altro la condanna a morte potrà essere inflitta anche ai minori di anni 21. Saranno inoltre discusse le richieste governative di nuovi crediti straordinari in relazione allo stato di guerra.

La confezione dei paracadute è massimamente affidata alle donne le quali sono coscienti che con la loro accurata lavorazione ne renderanno sicuro il funzionamento (Foto Luce).

Con le nostre unità da guerra, in navigazione per una crociera di vigilanza nel Mediterraneo (R. G. Luce)

Dopo il sacrilego bombardamento dell'Urbe

Profondo sdegno
di tutto il mondo cattolico
Il Pontefice decide che qualora si ripetesse il bombardamento dell'Urbe uscirà dal Vaticano senza attendere la fine del bombardamento

ROMA, 21.

Il gravissimo oltraggio fatto direttamente alla sacra persona del Pontefice dagli anglo-americani effettuando il bombardamento di Roma, sede e centro del cattolicesimo e diocesi del Papa stesso, ha sollevato in tutto il mondo cattolico profonda indignazione.

Continuano a giungere in Vaticano telegrammi e messaggi di vibrata deplorazione da parte di alti dignitari ecclesiastici. Si aggiunge che la protesta parte dai Cardinali e Vescovi di Paesi non solo dell'Asse e da quelli occupati, ma anche neutrali e nemici.

L'episcopato mondiale esprime il suo vivo raccapriccio per il gesto sacrilego ed il cordoglio al Pontefice, quale che sia il Paese di nascita dei presuli ed il loro pensiero politico.

Si tratta infatti di un avvenimento che tocca direttamente lo stretto dovere che tutto l'episcopato ha di dividere le pene ed i dolori del Sommo Pontefice e di esigere il rispetto e l'incolumità non solo personale, ma anche della sua sede e delle istituzioni che costituiscono gli organi esecutivi.

Perciò anche a norma del diritto canonico e delle convenzioni concordatarie concluse con i diversi Governi l'episcopato di ogni luogo si sente del tutto libero di esprimere il suo giudizio di condanna al di fuori ed al di sopra degli eventuali impegni assunti di fronte al proprio Governo.

Per ragioni romane il testo del messaggio non sarà pubblicato, ma non è improbabile che il Pontefice faccia un accenno a questo plebiscito dell'episcopato quando lo riterrà opportuno e nella forma che giudicherà conveniente.

Intanto si apprende che il Papa ha manifestato il proposito, qualora dovesse verificarsi un'altra incursione aerea a Roma, il cui carattere sacro nettamente stabilito nei patti lateranensi e a suo tempo ufficialmente comunicati a tutti i Governi che ne presero formalmente atto, di uscire dal Vaticano senza attendere la fine del bombardamento.

Norme per ottenere gli assegni per i "Presenti alle bandiere"

ROMA, 21.

Viene precisato che le domande intese ad ottenere l'assegno previsto per i «presenti alle bandiere» debbono, come già reso noto con comunicato alla stampa in data 3 aprile c. a., continuare ad essere trasmesse da parte dei congiunti di militari della R. Marina: al Ministero della Marina (Direzione Generale del personale e dei servizi militari, sezione informazioni famiglie) nel caso di ufficiali; al Ministero della Marina (Direzione generale del personale civili e degli affari generali nel caso di personale civile o salariato militarizzato; al Comando superiore del C.R.E.M., La Spezia, nel caso di sottufficiali e militari del C.R.E.M.

Viene altresì confermato che i termini di presentazione delle domande stesse restano, come già ricordato, i seguenti: a) 30 giugno 1943 per i militari la cui morte o la dichiarazione di irreperibilità sia stata partecipata ai familiari prima del 30 marzo 1943; b) 90 giorni dalla data di partecipazione della morte o della irreperibilità, per i casi in cui detta partecipazione sia avvenuta od avvenga dopo il 30 marzo 1943. Trascorsi tali termini, gli aventi titolo hanno diritto agli assegni soltanto per il periodo di tempo che ancora rimane per raggiungere i dodici mesi costituenti la durata del trattamento dei «presenti alle bandiere»; dodici mesi che decorrono anche essi per i casi della lettera a) dal 30 marzo 1943 e per quelli di cui alla lettera b) dalla data di partecipazione della morte o della irreperibilità.

Un affresco del XV secolo
scoperto nella Basilica di S. Zeno

VERONA, 21.

Durante i lavori per il consolidamento degli intonachi di alcuni affreschi della Basilica di San Zeno in Verona, lavori diretti dal soprintendente ai monumenti prof. Pietro Gazzola, si è scoperto sotto uno spesso scialbo, nel muro perimetrale della cripta, un grande affresco risalente, con buona probabilità agli albori del secolo XV. La pittura rappresenta la messa di S. Martino ed è in buono stato di conservazione. Si è pure constatata l'esistenza di un altro affresco sottostante a quello scoperto. E' in atto il restauro ed allo studio la possibilità di staccare la pittura soprastante per mettere in evidenza quella che sta sotto.

Mirabile sangue freddo
di tutto il popolo romano

TOKIO, 21.

I giornali continuano ad occuparsi del bombardamento di Roma rilevando che il popolo della Capitale d'Italia ha dato prova, anche in questa circostanza, di mirabile sangue freddo e di alto patriottismo.

L'«Asaki» scrive che il barbaro attacco degli anglo-sassoni ha indignato il mondo civile.

Essi hanno dimostrato di essere dei selvaggi e non badano ai mezzi per tentare di soddisfare la loro sete di conquista e di dominio.

«Roma non si piega»
La resistenza italiana commentata da un giornale magiaro

BUDAPEST, 21.

Gli anglosassoni — scrive il critico militare del *Magyarsag* — non avevano previsto che il popolo italiano avrebbe opposto loro una resistenza così accanita.

Anche in questa occasione gli Inglesi e gli Americani hanno dato prova di non conoscere affatto il carattere e l'animo del popolo italiano. Gli americani ignorano le grandi e nobili virtù della razza italiana e la sua forza di resistenza sostanziata da un saldo amor di Patria. Adesso, sui campi di Sicilia, inglesi e americani cominciano a capire che il popolo italiano non cede, e allora i nuovi barbari hanno voluto colpire Roma nella illusione di poter indebolire il morale della popolazione. Roma invece resiste e lotta e risponde al messaggio di Churchill e Roosevelt con supremo disprezzo.

In Sicilia, continua il critico militare, è impegnata una grande battaglia: gli anglo-americani sono costretti a segnare il passo, mentre nel Mediterraneo duri colpi vengono inferti dalla Aviazione dell'Asse alla Marina anglo-americana.

Si pensi che in otto giorni 861 mila tonnellate di naviglio angloamericano sono state affondate e se gli affondamenti proseguono con questo ritmo il comando anglo-americano dovrà cominciare a fare i conti per vedere se conviene o meno continuare. In tutti i casi, — conclude il critico militare — va proclamato alto e forte che Roma non si piega.

La Maestà della Regina
ospita a Villa Savoia un bambino dispersosi durante l'incursione

ROMA, 21.

La Maestà della Regina Imperatrice ha ritirato dall'Ospedale della Croce Rossa Italiana, alla pineta Sacchetti, e fatto condurre a Villa Savoia un bambino di circa 3 anni rinvenuto disperso dopo l'incursione aerea.

Il bambino, che dice di chiamarsi Mario, gode buona salute. Chiunque sia in grado di fornire utili indicazioni per l'identificazioni del piccolo Mario è pregato di rivolgersi direttamente a Villa Savoia, anche per telefono (n. 80193).

La Principessa di Piemonte
tra i colpiti dall'incursione

ROMA, 21.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è ieri subito recata nelle località colpite, interessandosi delle famiglie sinistrate e visitando, nei diversi ospedali di Roma, i feriti ai quali ha portato la sua parola di conforto, lasciando benevoli sensi della sua generosità.

Nel pomeriggio di oggi di ritorno da una nuova visita alle zone oggetto dell'offesa nemica, si è recata al Gruppo rionale «Aldo Sette» dove ha avuto luogo l'assistenza e lo mistamento degli incuralonati.

La solidarietà
e l'incitamento del P.N.F. portati dal V. Segretario Tarabini agli eroici siciliani

ROMA, 21.

Il Vice segretario del P.N.F. Tarabini è rientrato dalla Sicilia dove ha visitato i comandi militari, si è intrattenuto fra le truppe combattenti, ha ispezionato le organizzazioni di varie Federazioni di Fasci di Combattimento in prima linea, ed ha preso contatto con l'intero popolo dell'isola mediterranea.

A tutti egli ha portato il saluto la solidarietà e l'incitamento del Partito, nella certezza che quanti hanno avuto in consegna di difendere il fronte siciliano manterranno alte le tradizioni dell'onore nazionale.

Le solenni onoranze alle salme
del generale Hazon e del colonnello Barengo
Le corone del Re Imperatore e del Duce
Il Segretario del Partito presenzia il funerale

ROMA, 21.

Oggi alle 17 con un austero rito militare si sono svolti i funerali del generale di Corpo d'Armata, cavaliere di gran croce Azzolino Hazon, Comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri e del colonnello Ulderico Barengo, capo di Stato Maggiore del Comando generale dell'Arma entrambi periti al posto del dovere mentre si recavano durante l'incursione aerea nemica di lunedì, sui luoghi colpiti.

L'ampio e assolato cortile della caserma allievi di via Legnano sul cui sfondo troneggia il busto di Umberto I, sovrastato dalla leggenda «nei secoli fedele» si affolla rapidamente di ufficiali di tutte le armi.

Le salme dei due valorosi ufficiali racchiuse in massicce casse di rovere sono affiancate quasi a simbolo di fedeltà nella vita e nella morte, nella sala del circolo degli ufficiali, tutta parata a lutto.

A lutto sono le pareti, le colonne, che separano le due salme, i lampadari che pendono dal soffitto, le casse su cui si stende il tricolore e su cui poggiano i berretti, le decorazioni e le ricompense al valore.

Le bare sono fiancheggiate da alti candelabri e attorno ad esse prestano servizio d'onore ufficiali della Legione allievi.

Innumerevoli corone si ammassano sotto i portici della caserma e nel cortile.

Tra esse spicca quella del Re Imperatore. Hanno anche inviato corone: il ministro dell'Interno e quello degli Esteri, il Comando generale dell'Arma, il comandante generale della Milizia, la terza Divisione RR. CC. «Ogaden», i Carabinieri Reali della 2. Armata, il museo storico dell'Arma, la Legione territoriale del Lazio, la Legione allievi ufficiali e truppa, la R. G. di Finanza, la prima Divisione RR. CC. Pastrengo, il «S.I.M.», gli ufficiali della Legione allievi, la Legione RR. CC. d'Italia in congedo, la R. Marina, il Corpo di polizia dell'Africa Italiana, il Governatore, il Prefetto di Roma, e moltissimi enti militari.

Al giungere della gloriosa e lacera bandiera dell'Arma le truppe schierate nel cortile presentano le armi, mentre la banda intona la Marcia Reale seguita dalle note di «Giovinezza».

Man mano che le autorità giungono tutte accompagnate da ufficiali dell'arma, vanno a deporre le loro firme nei registri che già recano le firme del Duce e del Segretario del Partito.

Popolane e borghesi si avvicendano in mesto pellegrinaggio inginocchiandosi adavanti alle bare e sostando a pregare.

Alle ore 17.30 il corteo al comando del generale Corica si muove dalla caserma. Apre uno squadrone di CC. RR. a cavallo seguito dalla musica e dalla bandiera dell'Arma. Seguono un reggimento composto da due battaglioni di RR. CC. e un battaglione di fanteria, le corone, il clero.

Il feretro del colonnello Barengo è portato su una prolunga trainata da cavalli con bardature a lutto e la salma dell'Ecc. Hazon è su un affusto di cannone. Entrambi i feretri sono fiancheggiati da ufficiali dell'arma mentre altri ufficiali recano i cuscini con le decorazioni. I feretri sono seguiti: dai familiari, dal Sottosegretario Albini in rappresentanza del Duce, il Ministro Segretario del Partito Scorza che ieri aveva reso omaggio alle salme, dal Ministro della Casa della Maestà del Re Imperatore e dal primo aiutante di campo generale della Maestà del Re Imperatore.

Vengono quindi: il Maresciallo d'Italia De Bono, il sen. Guglielmi in rappresentanza del Senato, il cons. naz. Ezio Maria Gray, per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il rappresentante del Sottosegretario all'Aviazione, il Vice comandante dell'Arma gen. Peiche, numerosi ufficiali delle Forze Armate, il Prefetto, il Questore ed altre autorità e personalità. Si notano anche ufficiali tedeschi e spagnoli.

Al passaggio del corteo le truppe schierate lungo il percorso rendono gli onori militari alle salme delle due vittime del dovere e della barbaria nemica. Anche il popolo commosso saluta reverente romanamente e nel grande silenzio si ode soltanto il salmodiare del clero. Il corteo si snoda tra due fitte ali di popolo per le vie del quartiere e raggiunge la basilica di S. Gioacchino. Le salme sono trasportate a braccia da ufficiali dell'Arma nell'interno del tempio e il vescovo mons. Giordani, ispettore centrale per l'assistenza religiosa della Gil, impartisce l'assoluzione alle salme. Terminato il rito religioso le bare vengono collocate su di un autocarro militare. Il Segretario del Partito procede all'appello fascista e mentre tutti rispondono «Presente» la banda intona l'inno del Piave.

Il corteo si scioglie e le salme proseguono per l'ultima dimora.

Una lettera di Pio XII
al Cardinale Marchetti Selvaggiani
(Continuazione dalla 1a pagina)

Tutto questo noi facemmo chiaramente e ripetutamente presente, raccomandando a chi di dovere, in nome della dignità umana e della civiltà cristiana, l'incolumità di Roma.

Ci sembra lecito sperare che la ponderazione di così evidenti ragioni, l'autorità da cui, per quanto indegnamente, siamo rivestiti, il comune riconoscimento della nostra superiore imparzialità e della larga e costante attività benefica da noi svolta a vantaggio di tutti, senza distinzione di nazionalità e di confessione religiosa, ci avrebbero procurato, fra tante amarezze, il conforto di trovare presso ambedue le parti belligeranti accoglienza per il nostro interessamento in favore di Roma.

Ma purtroppo questa nostra così ragionevole speranza è andata delusa. Ed ora quanto deprecammo è avvenuto, quanto temevamo purtroppo è diventato una ben triste realtà, perchè una delle più insigni basiliche romane quella di San Lorenzo fuori le mura, sacra alla venerazione di tutti i cattolici per le antiche memorie e per il nobilissimo sepolcro del nostro venerato predecessore Pio XI, è ormai in grandissima parte distrutta. Nel contemplare quelle rovine dell'insigne tempio ci sono ritornate alla mente le parole del profeta Geremia (Thren. 4, 1) «quomodo obscuratum est aurum, mutatus et coloroptimus, dispersi sunt lapides sanctuarii».

La dolorosa esperienza dei fatti ancora una volta dimostra come, nonostante le precauzioni che si vogliono prendere, è quasi impossibile evitare su questo sacro suolo di Roma, lo scempio di venerandi edifici.

Perciò noi ci sentiamo in dovere di elevare di nuovo la nostra voce in difesa dei più amati pregi che ornano grandezze umane e cristiane, anche perchè è nostra sacra intenzione, come ci spinge il nostro cuore, di tutelare e proteggere, dinanzi alla opinione di tutti i ben pensanti ed al giudizio delle generazioni future il deposito che ci è stato affidato da custodire e trasmettere.

La nostra parola, se sgorga da un cuore ferito, vuole essere non già eccitazione al risentimento e all'odio, ma insistente e vorremmo augurarci efficace richiamo ai sensi di nobile comprensione del sacro destino di Roma, non meno che di umanità e di carità cristiana.

Ai nostri diocesani di Roma duramente provati, e la cui miserevole condizione abbiamo potuto vedere coi nostri occhi, in mezzo alle recenti rovine, abbiamo cercato di venire subito subito in soccorso con tutti i mezzi di cui abbiamo potuto disporre.

Ad essi diciamo: «Mostrate oggi più che mai l'ardore e la prova di quella fede, per la quale l'apostolo delle genti già lodava i vostri antenati. La cristiana rassegnazione vi renda accettevoli il dolore e le privazioni, la sventura sia per voi un incitamento a purificare le anime vostre, ad espiare le vostre colpe, a ritornare o ad avvicinarvi di più al Signore.

A tutti i nostri figli, che guardano a Roma e al Vicario di Cristo il quale come Vescovo ne è il padre particolare e affettuoso, dovunque si trovino ed in particolar modo a quanti nel mondo intero l'esperienza del dolore proprio ed altrui ha reso compassionevoli verso le molteplici umane miserie, rivolgiamo con paterna insistenza l'invito ad innalzare fiduciose preghiere al Signore, affinchè affretti l'ora della sua misericordia quando, deposte le armi e rasserenati gli animi, tornerà a splendere sul mondo sconvolto la luce e la gioia della vera pace.

Con questa speranza nel cuore impartiamo a Lei, signor Cardinale, al nostro diletto clero e popolo di Roma, la benedizione apostolica.

Dato a Roma presso San Pietro il giorno 20 luglio dell'anno 1943 quinto del nostro Pontificato.

PIUS P. P. XII».

Anche gli egiziani d'Europa
si associano all'esecrazione mondiale
Piena solidarietà degli arabi già provati dalla barbarie britannica

ROMA, 21.

Il presidente generale della associazione nazionalista egiziana in Europa, El Tayeb Nasser, ha fatto alla radio una vibrante protesta contro il barbaro attentato compiuto dagli aerei anglosassoni sulla città di Roma centro del cattolicesimo e della civiltà cristiana e fonte della civilizzazione mondiale.

Gli incursori anglosassoni, — egli ha detto fra l'altro — hanno ucciso donne e bambini innocenti; hanno distrutto edifici di abitazione popolare e inveito con il solo bestiale furore contro istituzioni culturali e luoghi di culti non risparmiando nemmeno la santità delle tombe. Dopo aver stigmatizzato che ancora una volta le promesse degli anglosassoni si dimostrano fallaci, poichè, mentre essi avevano annunciato che solo obiettivi militari sarebbero stati colpiti in pratica nessuna discriminazione hanno fatto. El Tayeb Nasser ha detto che ciò non può meravigliare il mondo degli onesti e in particolare il mondo arabo e gli egiziani in specie, i quali in sessanta anni ebbero dagli anglosassoni ben 70 solenni promesse di libertà e di rispetto, tutte regolarmente non mantenute.

La distinzione è ben netta fra la barbarie anglo-nordamericana e le idealità di eguaglianza e di giustizia per cui combattono i popoli dell'Asse i quali hanno voluto e saputo risparmiare il Cairo, la città dell'islamismo ed Atene la città del Partenone.

Un cittadino francese fucilato
per aver nascosto nella propria casa un aviatore americano

PARIGI, 21.

Il cittadino francese Marcello Weiss Connelles del dipartimento dell'Eure, colpevole di avere offerto ospitalità ad un aviatore americano gettatosi col paracadute e di averlo nascosto riuscendo ad eludere per un mese le ricerche della polizia militare germanica, è stato condannato a morte e fucilato.

Pubblicando la notizia i giornali attirano l'attenzione di tutti i francesi sul pericolo cui si espone chiunque presti direttamente o indirettamente aiuto al nemico.

Alcune classi di ebrei
chiamate al lavoro in Ungheria

BUDAPEST, 21.

Il Ministero della difesa nazionale con odierna ordinanza ha disposto la chiamata di ebrei dalla classe 1901 al 1905. Essi dovranno presentarsi ai distretti militari da dove verranno assegnati ai battaglioni del servizio del lavoro.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»